



Rassegna Stampa

di Domenica 19 febbraio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+12	Avvenire	19/02/2023	<i>Peggiora la siccita': acqua con autobotti (D.Fassini)</i>	3
46	Il Mattino	19/02/2023	<i>Allarme siccita' dalla Pianura padana al Lazio. A Venezia anche la laguna si ritira: canali</i>	5
15	Ciociaria Editoriale Oggi	19/02/2023	<i>Interventi alla rete idraulica</i>	6
1+3	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	19/02/2023	<i>"Siccita', terra come polvere" E ora si studiano colture a secco</i>	7
1+2/3	Corriere di Torino (Corriere della Sera)	19/02/2023	<i>Piemonte a secco, il conto della siccita' (F.Rullo)</i>	9
30	Giornale di Brescia	19/02/2023	<i>I lavori da fare per prepararsi alla primavera</i>	13
2	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	19/02/2023	<i>La Cena degli ossi spinge i prodotti tipici del Polesine</i>	14
31	Il Mattino - Ed. Caserta	19/02/2023	<i>Volturno, argine riparato in "Masseria Caianello"</i>	15
33+35	Il Messaggero - Ed. Ostia - Litorale	19/02/2023	<i>Passo della Sentinella, ok alla messa in sicurezza</i>	16
1+2	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	19/02/2023	<i>Secche e temperature in crescita, torna l'incubo siccita' sul Po. "Il fiume e' un malato gra</i>	18
20	La Nazione - Ed. Arezzo	19/02/2023	<i>Completato il recupero degli argini del Cerfone</i>	21
20	La Provincia (CO)	19/02/2023	<i>Como Acqua e la Crisi Idrica</i>	22
9	Latina Editoriale Oggi	19/02/2023	<i>Distretto Irriguo Sisto Linea. Lavori in corso tra Latina e Pontinia</i>	24
9	Latina Editoriale Oggi	19/02/2023	<i>La siccita fa paura. Anbi lancia l'allarme: sistemi d'irrigazione pronti all attivazione</i>	25
13	Provincia Civitavecchia - Ed. Viterbo	19/02/2023	<i>Cerveteri, la siccita' fa p aura</i>	26
1+7	Provincia Civitavecchia	19/02/2023	<i>Il consorzio di bonifica pianifica l'irrigazione anticipata</i>	27
1+4	Provincia Civitavecchia - Ed. Cerveteri Ladispoli	19/02/2023	<i>Siccita', partita l'irrigazione anticipata</i>	28
7	Provincia Civitavecchia - Ed. Nazionale	19/02/2023	<i>Nuovi interventi di manutenzione del Consorzio di Bonifica nella Valle del Liri</i>	30
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Adnkronos.com	19/02/2023	<i>Pnrr, assegnati ad oggi quasi 73 mld di euro in attuazione del Piano</i>	31
	Arezzo24.net	19/02/2023	<i>Chiuse le "ferite", il Cerfone torna in forma - Foto</i>	35
	Business24tv.it	19/02/2023	<i>Pnrr, gia' 72,8 miliardi sul territorio. Al Sud il 40%</i>	37
	Civonline.it	19/02/2023	<i>Cerveteri, la siccita' fa paura</i>	39
	Estense.com	19/02/2023	<i>Giornata 'Resistente', a Copparo si parla di cambiamenti climatici nel Delta</i>	41
	Fiumicino-Online.it	19/02/2023	<i>Agricoltura, lo spettro della siccita' anche nel Lazio</i>	42
	Frosinonetoday.it	19/02/2023	<i>Valle del Liri, importanti interventi di manutenzione idrica</i>	44
	Gazzettadellemilvia.it	19/02/2023	<i>Progetto didattico congiunto Sentiero del Tidone, Consorzio di Bonifica di Piacenza. In evidenz</i>	46
	Ilcaffè.tv	19/02/2023	<i>Nei campi e' gia' allarme siccita'. Recuperata solo l'11% della pioggia - Il Caffè</i>	49
	Ilpost.it	19/02/2023	<i>Il fiume Po e' sempre a secco</i>	51
	Lanazione.it	19/02/2023	<i>Completato il recupero degli argini del Cerfone</i>	52
	Laprovinciadivcivitavecchia.it	19/02/2023	<i>L'Anbi Lazio lancia un nuovo allarme e in alcune zone l'irrigazione viene anticipata Cerveteri, l</i>	54

CLIMA E SMOG

Peggiora la siccità:
acqua con autobotti

Fassini a pagina 12

Clima, allarme siccità e smog L'acqua arriva con le autobotti

DANIELA FASSINI

Il 45% in meno d'acqua: la portata del fiume Po è ai minimi storici. Come a luglio. Ma siamo solo a febbraio. È sempre più allarme siccità (soprattutto al Nord) e una regione come il Piemonte è costretta a ricorrere alle autobotti per fornire d'acqua i propri cittadini. «Le portate giornaliere del Po sono ai minimi storici o comunque inferiori su tutte le sezioni della regione, in Emilia - Romagna. I geologi dichiarano la loro disponibilità al fine di contribuire alle migliori e possibili soluzioni» sottolinea Paride Antolini, Presidente Ordine Geologi Emilia - Romagna. Sono gli effetti del cambiamento climatico che è già in atto. «La ricorrenza degli eventi siccitosi (registrati almeno 10 eventi maggiori negli ultimi 13 anni, a partire da quello epocale del 2003), obbliga ad un serio ripensamento delle politiche di utilizzo delle risorse idriche a cui siamo stati abituati» conclude Antolini.

In Piemonte, regione con aree sorprendentemente a conclamato rischio desertificazione, calano i livelli dei fiumi ed il deficit nel manto nevoso arriva a toccare il 50%. Per quanto riguarda la situazione della falda acquifera, scrive l'Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambientale): «L'analisi dei dati relativi al primo mese del 2023 conferma la situazione registrata durante tutto l'an-

no 2022, evidenziando scostamenti rispetto alla media storica del mese con valori superiori al 75 percentile». In Lombardia, dove la riserva nivale è inferiore di quasi il 54% rispetto alla media storica (49,5% il deficit complessivo delle riserve idriche), la portata del fiume Adda scende a 59 metri cubi al secondo, cioè oltre il 21% in meno, rispetto all'anno scorso. In Veneto, i principali fiumi (Adige, Bacchiglione, Piave, Livenza) ristagnano ai livelli minimi del decennio. In Emilia Romagna, le portate dei fiumi sono generalmente in calo ed è impietoso il confronto

con le medie storiche del periodo.

Tra i grandi bacini, emblematica è la condizione del lago Maggiore che, pur essendo risalito al 39% del riempimento, resta abbondantemente sotto la media, al pari degli altri invasi lacustri. La più grande riserva idrica italiana, cioè il lago di Garda, è ormai a pochi centimetri dal minimo storico. A complicare una situazione già gravemente compromessa si aggiunge un repentino aumento delle temperature, che sta pregiudicando lo scarso manto nevoso alpino.

«La siccità in Italia è diventata un pro-

blema strutturale e non più solo emergenziale - sottolinea Greenpeace - Per affrontarlo, dobbiamo accelerare la lotta alla crisi climatica e ottimizzare i consumi idrici, a partire da quelli per l'agricoltura».

Intanto però a scarseggiare è anche l'acqua ad uso civile. Soprattutto in alcune aree del Piemonte dove si è addirittura ricorso alle autobotti per fornire sette comuni ed altri 70 già le hanno prenotate per i prossimi mesi.

«Ma è normale che la notizia di 7 comuni piemontesi, costretti in febbraio a dissetare i propri cittadini con l'ausilio delle autobotti, passi sotto traccia? Secondo quanto reso noto da Utilitalia alla recente riunione dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, oltre 70 amministrazioni locali sono già in preallarme. E la conferma che la crisi idrica sta iniziando a pregiudicare anche l'uso potabile in un sostanziale disinteresse collettivo» accusa Massimo Gargano, direttore dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi).

Dopo un 2022 che ha registrato il 40% di pioggia in meno al Nord - evidenzia Coldiretti - l'assenza nel 2023 di precipitazioni significative che possano ripulire l'aria da inquinamento e polveri sottili ha reso necessario in molti comuni adottare misure di limitazione del traffico, da Roma all'Emilia Romagna dalla Lombardia fino in Piemonte. Intanto però gli effetti del vasto campo di alta pressione si faranno sentire con almeno una settimana ancora senza pioggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fiume Po in secca a causa della siccità, in località Boretto (Reggio Emilia); A sinistra, un canale di Venezia ridotto a stradina melmosa, con le barche ormeggiate in secca e le antiche fondamenta a vista

SOS AMBIENTE

Laghi e fiumi in secca: -45% l'attuale portata del Po
In Piemonte, sette Comuni hanno fatto ricorso alla fornitura idrica su gomma e almeno altri 70 sono già allertati. Polveri sottili alle stelle e nuove misure anti-traffico nelle città



Il clima che cambia



Allarme siccità dalla Pianura padana al Lazio A Venezia anche la laguna si ritira: canali a secco

La siccità continua inesorabile con il livello del Po (nella foto a Torino) che scende e i grandi laghi del Nord che mostrano isole e penisole prima sotto il livello dell'acqua. L'anticiclone che staziona sull'Italia sta mettendo in difficoltà soprattutto il comparto agrario ma anche la vita quotidiana di intere città, avvolte da una cappa di smog. Le fotografie scattate da un satellite dell'Agenzia Spaziale Europea certificano la secca dei fiumi e dei laghi in Italia. Se lo scorso anno si parlava di siccità e di eventi climatici eccezionali che in passato capitavano nell'arco di un decennio, il 2023 presenta con largo anticipo un quadro molto preoccupante. È quanto afferma Confagricoltura sul quadro che si sta delineando con evidenza in questi giorni: in Piemonte la crisi idrica ha raggiunto livelli tali da obbligare alcuni Comuni all'invio di autobotti per l'uso potabile.

L'immagine plastica di questo clima impazzito si ha anche a Venezia, proprio nei giorni in cui impazza il Carnevale. Più che i sensi unici nelle

calli istituiti per diluire l'onda d'urto degli oltre 100mila turisti presenti, a destare curiosità in chi si muove in centro storico è lo stato dei ri in alcuni punti praticamente in secca. Anche nel Lazio la siccità preoccupa e non poco. A lanciare l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale che commenta, con preoccupazione, i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'Anbi nazionale. I numeri riguardanti le risorse idriche dimostrano che la perdurante crisi idrica del Nord Italia «non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficientamento di quelle esistenti per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari», sottolinea l'ente. «Anche nel Lazio, purtroppo, per gli stessi motivi, la crisi idrica mette paura - commenta Sonia Ricci, presidente di Anbi Lazio.

Interventi alla rete idraulica

Manutenzione I lavori del consorzio Valle del Liri hanno riguardato i corsi d'acqua di nove comuni del Cassinate. Il commissario straordinario Sonia Ricci: continuiamo nell'opera di salvaguardia idrogeologica del territorio

LA SITUAZIONE

Importanti lavori sulla rete idraulica nell'ambito della convenzione riguardante le manutenzioni del territorio sono stati eseguiti, di recente, dal consorzio di Bonifica Valle del Liri.

Nello specifico gli interventi - particolarmente attesi dalla popolazione - hanno riguardato i corsi d'acqua di competenza consortile ricadenti in nove comuni del Cassinate e sono stati realizzati, nell'anno appena concluso, sia facendo ricorso a mezzi e personale consortile che, ove necessario, attraverso il noleggio di attrezzature di cui il Consorzio, al momento, non dispone.

I corsi d'acqua e loro affluenti interessati sono stati il Rio di Forma Quesa (nei comuni di Esperia e Pontecorvo), rio delle forme d'Aquino (Aquino, Castrocielo, Pignataro Interamna e Piedimonte San Germano), rio Faio (Cassino e Cervaro), rio Pioppeto (Piedimonte San Germano e Villa Santa Lucia), rio Fontanelle (Piedimonte San Germano), rio Mandrianiello (Villa Santa Lucia), Rio Pioppeto (nel tratto dei comuni di Pignataro e Villa Santa Lucia) e rio Fontanelle (Cassino). Altri interventi sono stati eseguiti su altri corsi d'acqua presenti nel comune di Cassi-



Alcuni degli interventi da parte del consorzio di bonifica in nove comuni del Cassinate

no.

Le attività di manutenzione sono riferite a decespugliamento meccanico della vegetazione spontanea presente sulle sponde e negli alvei, di ostacolo al normale deflusso; rimozione di rifiuti solidi e potatura o taglio di alberature, dall'alveo e dalle sponde, di ostacolo al libero deflusso delle piene ricorrenti; ripristino delle rego-

lari sezioni di deflusso in corrispondenza di tratti parzialmente occlusi, mediante rimozione dei depositi alluvionali e della vegetazione ostruente; rimozione di altri materiali costituenti ostruzione di canali della rete scolante in tratti prossimi a centri abitati.

Il commissario nell'opera di «Continuiamo

salvaguardia idrogeologica del territorio e siamo a disposizione - ha dichiarato, in particolare, Sonia Ricci commissario straordinario del Consorzio di bonifica "Valle del Liri" - dei comuni, dei consorziati e dei cittadini per poter essere sempre più d'ausilio per migliorare la tenuta idraulica dei nostri territori».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Siccità, terra come polvere» E ora si studiano colture a secco

L'allarme: peggio del 2022, bacini già in crisi

di **Fabio Paravisi**

Abbiamo oltrepassato la metà di febbraio e la casella delle precipitazioni del mese è ferma allo zero. Dall'inizio di novembre sono caduti sulla Bergamasca 231 millimetri di pioggia. La situazione è complicata e ci sono molte colture in sofferenza. «La terra è come polvere», dice Franco Gatti del Consorzio di bonifica. «Se non piove, la situazione del lago d'Iseo è tragica», aggiunge Doriana Bellani del Consorzio dell'Oglio. Per Alberto Brivio di Coldiretti, è anche peggio dell'anno scorso, «perché non piove ma rispetto a dodici mesi fa partiamo da una situazione in cui le scorte d'acqua sono ancora minori». L'associazione organizzerà incontri per promuovere colture che necessitano di meno acqua. a pagina 3

EMERGENZA METEO Fiumi e laghi, portata ridotta. E l'agricoltura pensa a un cambio di coltivazioni puntando su quelle che richiedono meno acqua

Ritorna l'incubo-siccità: la poca neve si scioglie e la terra è come polvere «Situazione tragica»

Ci risiamo. Chi aveva visto cadere le neve sulle piste da sci e la pioggia sui campi in autunno si era illuso. Abbiamo oltrepassato la metà di febbraio e la casella delle precipitazioni del mese è ferma allo zero. Dall'inizio di novembre sono caduti sulla Bergamasca la miseria di 231 millimetri di pioggia. Risultato: «La terra è come polvere», dice Franco Gatti del Consorzio di bonifica. «Se non piove, la situazione del lago d'Iseo è tragica», aggiunge Doriana Bellani del Consorzio dell'Oglio.

Insomma, la siccità che ci aveva assetato un anno fa sembra essere intenzionata a concedere il bis. «Anzi, è peggio — fa notare Alberto Brivio di Coldiretti — perché non piove proprio come l'anno scorso ma rispetto a dodici mesi fa partiamo da una situazione in cui le scorte d'acqua sono ancora minori».

I valori medi di pioggia che l'Arpa Lombardia ha registrato nel periodo 1991-2020 a Bergamo sono di 119 millimetri a novembre, 63 a dicembre, 52 a gennaio e 49 mm a febbraio. L'autunno era partito bene con i 93,60 millimetri a novembre (ma che veniva subito dopo il quasi record di ottobre con -86% sulla media del trentennio) e dicembre con 87,6 (che era invece +23% rispetto alla media), per scendere a 50,6 a gennaio e allo zero finora di febbraio. E se qualcuno si aspetta che marzo sia più piovoso, sappia che in quello di un anno fa era caduta l'89% di pioggia in meno sulla media di trent'anni. Senza contare che qualche giorno di pioggia non basta per riempire le riserve, se si considera che solo l'11% va nel sottosuolo, mentre il 24% va in fiumi e laghi e il 65% evapora.

Certo, un po' è nevicato, ma con le alte temperature il

manto bianco è durato poco. Per esempio: in Val Brembana sono presenti 22 milioni di metri cubi di neve, che già sono il 66,6% in meno della media di 65,9 milioni, ma solo nell'ultima settimana se n'è sciolto il 14,4%. Lo stesso per la Val Seriana: 21,1 milioni di metri cubi presenti che sono il 10,1% in meno della settimana prima, e una media di 55,6 milioni (-62%). I fiumi che scendono dalle valli si riducono così a rigagnoli micragnosi che si fanno faticosamente strada fra i sassi. La riserva idrica del bacino del Brembo è il 65% inferiore alla media del periodo 2006-2020, ed è scesa del 13,4% in una settimana, con gli invasi artificiali a -42,3%. Il bacino del Serio è a -60,3% con un calo del 10,5% in sette giorni, e gli invasi artificiali a -49,4%; l'Adda è sceso solo del -3,2% in una settimana ma è del 44,5% inferiore alla media e l'Oglio è a -54,1%

con un calo del 5,2% in sette giorni. Acqua, quest'ultima, che dovrebbe riempire il lago d'Iseo, che ieri sera era a 5,4 centimetri sotto le zero idrometrico e -15,7 sotto la media.

«La situazione del Sebino è come l'anno scorso e se non piove sarà tragica — riassume Doriana Bellani —. Abbiamo chiuso il più possibile le derivazioni ma la cosa non sta dando benefici importanti. Anche perché il lago non è come una vasca da bagno che si mette il tappo e si riempie. E poi l'acqua che entra poi dobbiamo farla uscire per mantenere il deflusso minimo vitale, anzi aggiungiamo qualche metro cubo in più per attenuare i cattivi odori causati dagli scarichi nell'Oglio. Un anno fa la Regione aveva autorizzato la diminuzione del deflusso minimo vitale, una mossa molto importante perché aveva permesso di invasare tutto il lago in primavera e

di usarlo poi per l'irrigazione. Per quest'anno non abbiamo ancora avuto indicazioni. Speriamo che piova».

Per ora Uniacque, che si occupa delle reti idriche, sta avendo qualche problema con alcune sorgenti, ma ha un po' di difficoltà solo a Cornalba e Val Brembilla. Il problema sono le prospettive per gli agricoltori: «Le semine pri-

maverili non sono ancora cominciate, ma grano e orzo mostrano segni di sofferenza, stanno diventando gialli e il terreno si sbriciola — spiega Brivio —. La situazione è molto preoccupante: organizzeremo incontri con gli associati per prospettare loro dei cambi di coltura per usare quelle meno bisognose di acqua. Anche se l'anno scorso si era

provato con il sorgo ma era seccato anche quello». «La situazione è drammatica, ci manca il 40% delle riserve di acqua — aggiunge Gatti —. È nevicato di più in montagna, ma a parte che è durata poco, era comunque molto sotto la media. Ci sono molte colture in sofferenza. Bisogna solo aspettare che piova, magari sperando che poi non venga

in un giorno la pioggia di un mese». Forse arriverà qualcosa a metà settimana, dice Mattia Gussoni di *ilMeteo.it*: «Da giovedì-venerdì ci potrebbe essere pioggia soprattutto in montagna ma prima di dire che la situazione sarà risolta ce ne vorrà molta di più: la siccità è conclamata».

Fabio Paravisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brembo

Per il suo carattere torrentizio, il fiume risente in modo particolare dei periodi di siccità (come anche di quelli di forti piogge). Ecco il greto del Brembo come si presentava ieri nei pressi di Treviolo e nella zona di Villa d'Almè (Foto Manzoni/Lapresse)

I numeri

● In novembre sono caduti 93,60 millimetri di pioggia e a dicembre 87,6

● Gennaio è sceso a 50,6 e febbraio, dopo 18 giorni, è ancora a zero

● Forse potrebbe piovere da giovedì

Effetti

● La siccità sta già facendo sentire le sue conseguenze sulle coltivazioni di grano e orzo

● Se non piovierà in modo continuativo ci saranno grossi problemi a partire dai mesi primaverili



Il confronto È peggio dell'anno scorso perché si parte da una carenza di scorte

Alberto Brivio Coldiretti

60

per cento di neve in meno sulle montagne bergamasche rispetto alla media dei trent'anni, ma una media del 12% si sta sciogliendo ogni settimana



Ambiente e territorio Il Po scorre con una portata dimezzata a Torino. Difficilmente basterà la neve annunciata in quota

Piemonte a secco, il conto della siccità

La frutta soffre per il caldo e per la poca acqua. Si riducono i campi nel triangolo delle risaie

È ancora allarme siccità in Piemonte. Su tutto il territorio continua a non piovere e non poverà nemmeno nelle prossime settimane. E c'è un grande malato: il fiume Po.

alle pagine 2 e 3 **Rullo**

Il Po scorre con una portata dimezzata a Torino e ridotta lungo tutto il percorso piemontese. E difficilmente basterà la neve annunciata in quota

Difficoltà si registrano per la produzione di energia idroelettrica: è al minimo con una diminuzione del 37,7% rispetto al 2021

Piemonte a secco Siccità, un conto salato che paghiamo tutti

di **Floriana Rullo**

È ancora allarme siccità in Piemonte. Su tutto il territorio continua a non piovere e non poverà nemmeno nelle prossime settimane. Con il grande malato di sete, il fiume Po, che scorre con una portata dimezzata a Torino e ridotta lungo tutto il percorso piemontese a circa un terzo rispetto al 2021. E proprio nella nostra regione, dove pure in dicembre si sono registrate considerevoli piogge, i fiumi restano sui livelli del 2022. E si capisce che non basterà la neve annunciata nei prossimi giorni sulle montagne a dare sollievo. E se in montagna a preoccupare è il rischio valanghe in pianura è invece la mancanza di acqua a mettere in difficoltà l'intero territorio. Le riserve idriche sono in decisa sofferenza, e lo stesso vale per laghi e fiumi. Soffre l'agricoltura e cominciano a soffrire per la mancanza di acqua potabile anche alcuni Comuni dove nei

giorni scorsi la distribuzione è avvenuta con autobotti. La mancanza di acqua sta asciugando i grandi laghi e i fiumi come il Po, a 3 metri sotto il livello idrometrico. Nei paesi sono già fioccate le ordinanze contro lo spreco. E «in sette comuni piemontesi sono costretti in febbraio a dissetare i propri cittadini con l'ausilio delle autobotti e altre 70 amministrazioni locali sono già in pre-allarme», ha affermato sconcertato il direttore generale dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) Massimo Gargano. In difficoltà quasi tutte le filiere alimentari. Dalla carne, al latte, dal riso alla frutta tutti si trovano a fare i conti con la mancanza di acqua. «La filiera del latte, a cominciare dal comparto zootecnico è quello che soffre di più — spiega Gabriele Baldi di Confagricoltura —. Bisogna partire dalla stalla, dai nostri allevamenti e allevatori, dal latte, e solo successivamente arrivare al mercato». A causa della siccità una stalla può vedere

aumentare il costo dei foraggi che negli ultimi 30 anni non aveva mai avuto grosse turbolenze. Foraggi che rappresentano il 70 per cento della base alimentare di una mandria e, rispetto a due anni fa, sono scarsi in quantità e qualità e costano il triplo. Così il produttore non solo si è trovato a dover fare i conti con la scarsa produzione di latte, ma anche con un prezzo di vendita che ora oscilla tra i 0,42 euro a 0,60. «Una forbice che mortifica gli attori principali della filiera — spiegano da Cia —. Non possiamo avere una filiera che schiaccia chi produce la materia prima e arricchisce i grandi distributori».

Soffre anche il settore frutticolo. Qui le perdite di raccolto arrivano fino al 50%. Inoltre, secondo la coltura e la zona di produzione e la speculazione dei prezzi al dettaglio, gli agricoltori si trovano a guadagnare meno di un caffè. Non se la passano meglio riso e nocciole dove, in quest'ultimo caso, le previsioni sono tutt'altro che rosee. Non solo perché non piove ma anche perché, con il caldo, le fioriture sono in anti-

cipo e se le temperature dovessero per qualche motivo abbassarsi si rischierebbe di perdere il raccolto.

Secondo Coldiretti si rischia di perdere un terzo degli alimenti prodotti. Questo rischio è presente anche in pianura, dove è concentrata la metà degli allevamenti nazionali.

Difficoltà si registrano per la produzione di energia idroelettrica rinnovabile: è al minimo con una diminuzione del 37,7% rispetto al 2021. Inoltre, a dicembre scorso è stato registrato un calo del 18,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo il Rapporto mensile sul sistema elettrico di Terna. Tanto che l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) ha pronte soluzioni subito applicabili, come i primi 223 progetti del «Piano Laghetti», il «Piano Invasi» e il «Piano per l'Efficientamento della Rete Idraulica», per aumentare la resilienza dei territori. Così come chiedono le associazioni di categoria o mai da un anno a questa parte.

GIORNALISMO E SICURTÀ

«La frutta soffre molto per il caldo ma preoccupa la poca acqua»

«C'è da fare i conti con i costi sempre più alti»

La scheda

● Il cambiamento climatico ha portato la siccità e le alte temperature

● La mancanza di acqua però ha pesato di meno, in quanto i frutticoltori si sono attrezzati con dei sistemi di irrigazione

● Le alte temperature hanno inciso mettendo a dura prova lo stato fisiologico delle piante

● Numerose aziende frutticole non sono più in grado di sostenere queste condizioni

«**L**a situazione del comparto frutta ci preoccupa molto. L'annata scorsa è stata caratterizzata da due aspetti. Il cambiamento climatico che ha portato la siccità e le alte temperature. La mancanza di acqua ha pesato di meno, in quanto i frutticoltori si sono attrezzati con dei sistemi di irrigazione capaci di sopperire in buona parte alle difficoltà. Invece, le alte temperature hanno inciso mettendo a dura prova lo stato fisiologico delle piante. Quest'anno la mancanza di acqua ci preoccupa. È tutto un'incognita».

Maurizio Ribotta, responsabile provinciale della consulenza tecnica in campo di Cia Cuneo, traccia il quadro delle problematiche con cui il comparto frutta ha dovuto fare i conti.

«Le produzioni lo scorso anno sono state tendenzialmente inferiori dal punto di vista quantitativo rispetto ai livelli standard di una stagione "nor-

Ribotta (Cia Cuneo)

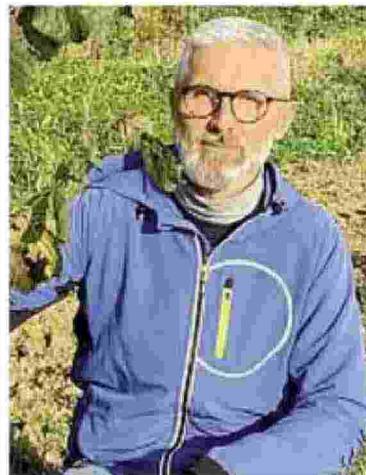
«Le produzioni lo scorso anno sono state tendenzialmente inferiori per quantità, con buona qualità»

male". La qualità si può definire molto buona. Ma il problema è rappresentato dai mercati e dall'eccessivo aumento dei costi. C'è molta preoccupazione tra gli imprenditori del settore».

Anche per questo numerose aziende frutticole non sono più in grado di sostenere queste condizioni e se continueranno ad aumentare i costi legati all'inflazione e si rischia il collasso di un comparto produttivo che in Piemonte conta 18mila ettari coltivati. Con frutta e verdura che arriva anche a raddoppiare (fino a +119%) con un impatto traumatico sulle aziende agricole. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea.

«L'impennata dei costi di produzione ha colpito tutte le fasi dell'attività aziendale dal riscaldamento delle serre ai carburanti per la movimenta-

zione dei macchinari, dalle materie prime ai fertilizzanti, con spese più che raddoppiate, fino agli imballaggi — dice Roberto Moncalvo Presidente di Coldiretti Piemonte —. Mentre si allungano anche i tempi di consegna. Tutta una serie di aumenti che sono stati per la maggior parte assorbiti dalle imprese agricole aumentando le difficoltà del settore e costringendo i produttori a lavorare in perdita. Senza contare la concorrenza da altri Paesi. Alle barriere commerciali si ag-



giungono i danni causati dalla concorrenza sleale, con quasi 1 prodotto alimentare su 5 importato in Italia che non rispetta le normative in materia di tutela della salute e dell'ambiente o i diritti dei lavoratori vigenti nel nostro Paese. In Piemonte abbiamo denunciato le tante problematiche del comparto frutticolo perché a rischio chiusura ci sono oltre 7 mila aziende. A livello europeo è necessario un sostegno affinché tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute, secondo il principio di reciprocità».

F. Ru.

ID RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci dei produttori

La scheda

● Calano gli ettari coltivati a riso del triangolo delle risaie vercellesi, biellesi e pavesi

● Il comparto risicolo si trova sempre più a fare i conti con la siccità, come negli anni passati

● Un periodo nero che potrebbe non finire, ma con cui i risicoltori potrebbero trovarsi a fare i conti anche nella prossima stagione

● La situazione è stata stimata con il sondaggio di Ente nazionale risi, un questionario cui finora hanno risposto 754 produttori

Si riducono i campi coltivati nel triangolo delle risaie

In due anni si è passati da 227 a 210 mila ettari

Senza acqua calano gli ettari coltivati a riso del triangolo delle risaie vercellesi, biellesi e pavesi. Il comparto risicolo si trova sempre più a fare i conti con la siccità che, come negli anni passati, non permette alle risaie di essere sommerse. Tanto da essere passati da 227 a 210 mila ettari di risaie nel giro di due anni. Un dato così basso non si registrava da almeno 30 anni. Un periodo nero che potrebbe non finire, ma con cui i risicoltori potrebbero

tre il Vercellese si è salvato, tranne qualche appezzamento nelle zone marginali. «La perdita del riso — evidenza Coldiretti — non fa altro che aumentare il problema della carenza idrica perché la sua coltivazione garantisce dei veri e propri bacini idrici risultando determinante per l'ambiente ma per tutto l'agroecosistema. Serve con urgenza attuare il Piano invasi elaborato con Anbi per aumentare la raccolta di acqua piovana oggi ferma all'11%». A tutto si aggiunge un altro tema che tiene banco nel mondo del riso. È quello delle importazioni dai Pma, i Paesi meno avanzati, primi su tutti Cambogia e Myanmar. Da quando è terminato il triennio della clausola di salvaguardia, che imponeva un dazio al riso proveniente sud-est asiatico, le importazioni in Europa sono riprese vigorosamente: rispetto alla campagna 2020-2021, in quella del 2021-2022 c'è stato un incremento del 121% delle importazioni. Stesso trend



Carrà (Ente Risi)

«La carenza d'acqua dell'anno scorso ha obbligato qualcuno a cambiare coltura»

trovarsi a fare i conti anche nella prossima stagione. A dirlo sono i primi dati che del sondaggio semine di Ente nazionale risi, un questionario cui finora hanno risposto 754 produttori delle principali regioni risicole, Piemonte e Lombardia in primis, che producono il 90% del riso prodotto in Italia.

Le risposte indicano un calo della coltivazioni. Le risaie hanno ricoperto il 20% della superficie totale del 2022 con un calo di circa 7.600 ettari rispetto all'anno scorso. La previsione di semina è di 210.800 ettari, contro i 218.421 dei passati 12 mesi. Con una differenza del 3,4%. Già nella precedente campagna erano stati seminati 9.000 ettari in meno rispetto al 2021 e la siccità ha dato il colpo di grazia rendendo improduttivi 26.000 ettari tra Lomellina e nel Basso Novarese. Men-

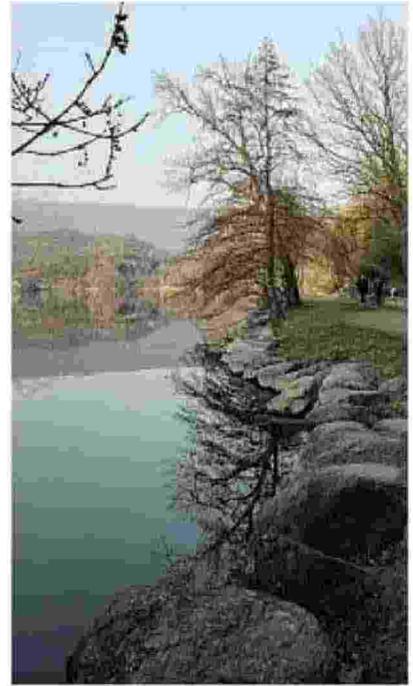
negli ultimi mesi: dal primo settembre 2022 al 29 gennaio c'è stato un aumento del 44% delle importazioni. Tutto mentre, il prezzo del riso va verso un aumento molto considerevole.

«La carenza d'acqua dell'anno scorso ha obbligato qualcuno a cambiare coltura — spiega Paolo Carrà, presidente di Ente Risi e risicoltore vercellese —. E anche quest'anno in molti si interrogheranno su che cosa fare. Le attuali portate dei fiumi e dei bacini potrebbe portare chi ha avuto più danni a orientarsi verso mais, soia o girasoli. Senza contare le importazioni: il Parlamento europeo ha votato all'unanimità per l'automatismo della clausola. Noi stiamo facendo pressione affinché ci siano ancora spazi di discussione, ma la strada è difficile».

F. Rul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A sinistra il lago Sirio, a destra la situazione nel Canavese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I LAVORI DA FARE PER PREPARARSI ALLA PRIMAVERA



Le attività. Alla fine dell'inverno si procede con la semina delle piante ornamentali

In giardino

■ Le ultime settimane dell'inverno sono il momento ideale per svolgere in giardino tutti quei lavori che permetteranno,

in primavera, di godere di un'esplosione di gemme e fiori, così come dei primi prodotti dell'orto.

Febbraio, in particolare, è il mese da dedicare all'eliminazione di erbe infestanti, alla disinfezzazione e alle potature.

Si tratta di operazioni indispensabili per preparare il terreno alla semina e favorire la crescita delle piante.

Marzo, invece, è il mese ideale per piantare semi e trarvare i germogli, avendo cura di concimare il terreno.

Rose, garofani, petunie e viole sono tra i fiori ornamentali più indicati per il periodo. Per quanto riguarda gli ortaggi, invece, è il momento di seminare zucchine, melanzane, lattughe, pomodori, piselli.

Siccità e irrigazione. Parlando delle operazioni necessarie per prendersi cura del giardino, non si può trascurare la questione irrigazione. Come sottolineato recentemente da Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), il deficit idrico del 2022 non è stato sanato e il rischio siccità, nel 2023, è concreto. In questo contesto diventa impellente trovare soluzioni sempre più efficienti per gestire nel modo migliore le risorse idriche disponibili, senza arrecare danno alle aree coltivate.

Tra le tecniche irrigue che si rivelano più funzionali ci sono i sistemi «a goccia», che permettono una distribuzione limitata e localizzata dell'acqua evitando gli sprechi. Altrettanto efficienti sono i pivot: grandi «castelli» metallici con le ruote che spruzzano acqua dall'alto.

In campo agricolo, soprattutto quando si ha a che fare terreni di grandi dimensioni, risulta fondamentale l'introduzione della tecnologia e di sistemi smart. Tra i modelli più diffusi vi sono progetti il cui funzionamento si basa su sensori piantati nei terreni in maniera capillare. Questi permettono di raccogliere continuamente dati relativi alla salute del terreno, avvertendo gli agricoltori nel momento in cui è necessario irrigare.

Altrettanto efficace si rivela il monitoraggio satellitare: controlla lo stress delle colture, le previsioni meteo e programma l'irrigazione. //

La Cena degli ossi spinge i prodotti tipici del Polesine

► Istituzioni, politica, categoria e realtà sociali a confronto

AGRICOLTURA

ROVIGO Dopo due anni di assenza forzata, a causa del Covid, è tornata la Cena degli ossi, ospitata per il 27. anno dall'agriturismo Le Clementine di Badia, il più datato tra quelli polesani, nato nel 1992. Una conviviale creata in quel decennio grazie a un'idea del compianto Giuseppe Rigolin e dell'ex vice presidente della Fondazione Cariparo, Fabio Ortolan. I protagonisti sulla tavola sono stati il maiale e le tradizioni del passato.

«C'è tanta voglia di comunità e abbiamo modo di risconciarla anche questa volta - ha esordito il direttore della Coldiretti, Silvio Parizzi - dico grazie a Luciana Vallese e Giuseppe Tomaini, storici titolari di una realtà che è un'eccellenza del nostro territorio. La collaborazione con Coldiretti è nata nel 1996, mettendo in tavola ossi bolliti, ma anche la bondiola e salumi fatti in casa. Questa edizione si è caricata di un significato ulteriormente importante perché si festeggia il traguardo dei trent'anni di attività di ristorazione di questa famiglia badiese».

INCONTRARSI

La festa è nata con lo scopo della condivisione. Una cena che non è solo un evento di cucina, ma un'occasione per raccogliere allo stesso tavolo personalità istituzionali, della politica, dell'economia e dell'informazione, favorendo lo scambio di opinioni, in un'atmosfera informale, cercando di affrontare tematiche di interesse generale, non solo dell'agricoltura. Erano presenti il prefetto Clemente Di Nuzzo e il vice Rosa Correale, il vescovo Pierantonio Pavanello, il senatore Bartolomeo Amidei, l'assessore regionale Cristiano Corazzari, la consigliere regionale Simona Bisaglia, il presidente della Provincia Enrico Ferrarese, il sindaco di Badia

Giovanni Rossi, i comandanti dei Carabinieri Emilio Mazza e Guardia di Finanza Antonio Morelli, il questore Giovanni Battista Scali, Roberto Branco presidente del Consorzio di bonifica Adige Po, Mauro Giuriolo presidente di Bancadria, oltre che le rappresentanze di Coldiretti a più livelli. «Ognuno qui ha un ruolo e serve lo sforzo di tutti per accelerare e progettare un futuro che metta in luce le potenzialità del territorio» ha commentato Parizzi, seguito dal presidente nazionale degli agriturismi di Terranostra-Coldiretti, Diego Scaramuzza. «Il mio settore sta vivendo una nuova intensa stagione di lavoro, mettendo in luce il potenziale delle aziende agricole, che stanno andando incontro alle esigenze dei consumatori, cambiate nel post Covid». L'europarlamentare Paola Ghidoni e il presidente della Camera di commercio, Massimo Zanon, hanno inviato una lettera complimentandosi per l'evento che da più di un quarto di secolo valorizza la centenaria tradizione della cucina polesana.

IL DIALOGO

Tanti i temi trasversali e comuni su cui gli ospiti hanno espresso la loro opinione: Zis, traguardo che darà una spinta positiva al Polesine; la possibilità di unire i Comuni e il miglioramento delle periferie. Il presidente Salvan ha rivolto l'invito «a collaborare per avere una visione d'insieme che serva per risolvere diverse questioni annose, sia per l'agricoltura che per il territorio. Dalla denatalità alla minaccia del cibo sintetico, piuttosto che la siccità e il contenimento della fauna selvatica, cercando di evitare l'abbandono del Polesine e favorendo crescita economica, sostenibilità e redditività necessarie».

Giuseppe e Luciana delle Clementine hanno dato l'arrivederci al 2024. «Anche se in due facciamo 154 anni, per noi è difficile dire basta a questa cena. La 28. edizione sarà sempre la serata della bondiola e non dei grilli».

Marco Scarazzatti

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA



LA SERATA I titolari delle Clementine con Salvan e Ortolan



Volturno, argine riparato in "Masseria Caianello"

CANCELLO ED ARNONE
Vincenzo Corniello

«Il Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno è stato in prima linea per fronteggiare l'emergenza determinata dalla piena del fiume nello scorso mese di gennaio ed ha già ripristinato l'argine che era stato violato dalle acque a Canello ed Arnone». Così Francesco Todisco, commissario dell'Ente di bonifica di Terra di Lavoro, ha annunciato l'avvenuta riparazione della rotta arginale di 15 metri prodottasi in località "Masseria Caianello", in tenimento del comune di Canello ed Arnone, che aveva provocato l'allagamento di oltre 800 ettari di terreni coltivati in sinistra idrografica del fiume Volturno.

Un intervento indifferibile anche perché, a seguito di tale rilevante rottura arginale, la rete di canalizzazioni di bonifica presente nei territori di Grazzano, Canello ed Arnone e Castel Volturno, aveva potuto assorbire solo in parte la grande quantità di acqua che si era riversata nelle aree retro-arginali del fiume Volturno, per cui si erano verificati rilevanti allagamenti nelle aree del Canale Cardito e Canale Apramo per altri 600 ettari. Per tale alterazione i funzionari del consorzio, che avevano individuato la falla il 19 gennaio scorso, avevano stimato il danno all'argine in 150mila euro, necessari al suo ripristino.

«L'intervento di ripristino della rotta è stato avviato sulla base di un finanziamento della Direzione generale del settore protezione civile della Regione Campania, che aveva subito dato il suo assenso. L'occasione mi

è particolarmente gradita - ha affermato ancora Todisco - per ringraziare tutto il personale del Consorzio di bonifica che, non solo nei giorni dell'emergenza, ha lavorato duramente per risolvere i problemi che si sono verificati sul territorio a causa dell'evento alluvionale, dimostrando rapidità, elevata professionalità».

Dal canto suo il sindaco di Canello ed Arnone, Raffaele Ambrosca, ha dichiarato: «La piena del Volturno dei giorni scorsi ha fatto esplodere in maniera dirompente il problema della manutenzione degli argini che, come amministrazione, avevamo posto in tempi non sospetti. L'impegno istituzionale che abbiamo portato avanti di concerto con i sindaci del comprensorio ci ha permesso di raccogliere un primo importante risultato. Decisivo è stato l'incontro avuto con l'assessore regionale Fulvio Bonavitacola al quale avevamo rappresentato le difficoltà che stavamo vivendo dopo la piena. Non abbassiamo la guardia, dal momento che resta sul tavolo il tema della manutenzione e visto che aspettiamo le risorse legate alla richiesta dello stato di calamità».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Passo della Sentinella, ok alla messa in sicurezza

►Un piano anti-allagamenti. I residenti lo aspettavano da tempo

Iniziata la messa in sicurezza idraulica del quartiere Passo della Sentinella a Isola Sacra. Dopo gli allagamenti di gran parte delle 300 abitazioni realizzate alla foce di Fiumara grande, l'amministrazione di Fiumicino aveva stanziato, in tre tranche, un fondo per 100mila euro con cui rimuovere le montagne di detriti trasportati dal Tevere, la mobilia e l'elevato numero di elettrodomestici finiti sott'acqua.

Serenelli all'interno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Passo della Sentinella, ok alla messa in sicurezza Un piano anti-allagamenti

ISOLA SACRA

Iniziata la messa in sicurezza idraulica del quartiere Passo della Sentinella a Isola Sacra. Dopo gli allagamenti di gran parte delle 300 abitazioni realizzate alla foce di Fiumara grande, l'amministrazione di Fiumicino aveva stanziato, in tre tranche, un fondo per 100mila euro con cui rimuovere le montagne di detriti trasportati dal Tevere, la mobilia e l'elevato numero di elettrodomestici finiti sott'acqua. Era rimasto da realizzare, per impedire gli allagamenti del nucleo all'ombra del vecchio faro, il canale parallelo alla scogliera, tra il fiume e le abitazioni, che con il trascorrere del tempo si è riempito di immondizia e quindi l'acqua spinta dai flutti e quella che filtra tra gli scagioni di selce non riesce a defluire in modo regolare e si spinge nelle case.

È stata proprio questa la causa dei recenti allagamenti registrati nel comprensorio e ecco perché un sopralluogo dei tecnici ha stabilito la riattivazione delle pendenze del fosso parallelo alla diga e dei canali di scolo vicini a via Giuseppe Scagliosi ostruiti dai rifiuti e dall'erba secca. Su questi ultimi è tempestivamente intervenuto il Consorzio di bonifica che ha creato un canale profondo circa 2 metri dove defluisce l'acqua in direzione del collettore parallelo a Passo Buole e quindi all'idrovore di Isola Sacra. «Per l'avvio degli interventi con cui riattivare il fossato sotto alla scogliera - precisa Roberto Cini, assessore all'Ambiente - abbiamo dovuto consultare i tecnici dell'assessorato ai Lavori pubblici che hanno messo a punto un progetto per rispondere alle esigenze del quartiere. I dipendenti della società

hanno effettuato una radicale bonifica del tracciato togliendo reti metalliche, tronchi, plastica e diversi tipi di detriti. Alla fine una decina di operatori hanno raccolto oltre 70 grossi sacchi di immondizia». Ultimata l'operazione sono stati effettuati una serie di saggi sull'alveo del fosso fino alla profondità di un metro per stabilire lo spessore dei detriti. Da ieri due mezzi meccanici stanno scavando per creare le pendenze e per il momento hanno trasferito in discarica 4 scarabelli di pattume che si era con il tempo compattato nascondendo il canale e soprattutto la sua pendenza. È questo che ha impedito, in occasione dell'ultima mareggiata, il normale deflusso dell'acqua di mare nel bacino di espansione creato a suo tempo lungo via Scagliosi. «Questo tipo di interventi straordinari, per i quali il comune ha messo a disposizione 100mila euro, rientrano nelle

competenze della Regione - conclude Cini - Confidiamo, assieme ai residenti appartenenti all'associazione "Fiumara nel cuore" di Passo della Sentinella, di organizzare un vertice con il nuovo governo della Pisana per provvedere celermente a programmare interventi strutturali a difesa dell'abitato. Mi riferisco all'innalzamento delle quote delle scogliere che le grosse onde marine scavalciano con troppa disinvoltura. Non ultima la costante bonifica del fosso che stiamo per riattivare». Analogo discorso per le opere di rifioritura delle dighe sprofondate a ridosso di via del Faro, all'altezza del porticciolo, per le quali l'ex assessore regionale all'Ambiente, Mauro Alessandri, aveva garantito il potenziamento per impedire ai flutti di allagare la strada che porta al vecchio faro.

Umberto Serenelli

LA RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziata la messa in sicurezza idraulica del quartiere Passo della Sentinella a Isola Sacra dopo gli allagamenti

L'emergenza

Secche e temperature in crescita, torna l'incubo siccità sul Po «Il fiume è un malato grave»

Nel Qn e alle pagine 2 e 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

LA SICCIÀ ALLE PORTE

Lotta contro il tempo

Il Po, un malato grave «Oltre il 50% d'acqua in meno, il riciclo è la carta vincente»

Calderoni, vicepresidente nazionale Anbi (consorzi): «Dobbiamo riuscire a trattenerla»
Bratti, segretario Autorità distrettuale del Fiume Po: «I progetti ci sono, bisogna decidere»

FERRARA

«Fare presto», questa la parola d'ordine che unisce chi in un certo senso è chiamato a difendere il Grande Fiume e un territorio. Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po-Mite, e Stefano Calderoni, presidente del Consorzio Bonifica di Ferrara e vicepresidente dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi) chiedono che le proposte, le idee, le indicazioni messe ormai da mesi sulla carta e finite al centro dei tavoli per affrontare la grave crisi idrica già alle porte vengano tradotte in realtà.

A cominciare dal piano laghetti, la rete di invasi in grado di accumulare e trattenere l'acqua che ogni anno arriva e finisce in mare, senza lasciare nessuna traccia se non l'amarezza di non essere riusciti ancora una volta a fermarla. Allarmanti i numeri che snocciola il vicepresidente di Anbi. «Ci passano davanti lungo il fiume - sottolinea - 800 metri cubi in meno d'acqua al secondo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le quote sono crollate del 50%, la portata quasi del 60%. Siamo davanti, nel mese di feb-

braio, ad una situazione per molti versi simile a quella dell'estate. Se non corriamo ai ripari anche qui verrebbe a riproporsi lo scenario che già vediamo in Piemonte dove stanno razionando l'acqua». All'origine di quello che sta succedendo ormai da febbraio dello scorso anno l'incapacità di trattenere una risorsa che ormai è più preziosa dell'oro. Ancora a fornire i dati è Calderoni, dati che non depongono a favore del sistema Italia. «Riusciamo ad immagazzinare - precisa - solo l'11 per cento dell'acqua, il resto si perde. In Spagna sono riusciti ad alzare questa soglia al 30. Una soglia che, badate bene, ci consentirebbe di dormire sonni tranquilli e di non dover ogni anno affrontare un'emergenza diventata cronica, quella della siccità». Nella nostra provincia qualche passo avanti è stato fatto proprio sulla scorta dell'esperienza - drammatica - dello scorso anno. Si chiama riciclo, un sistema che è riuscito ad approntare il consorzio di bonifica e che sfrutta la rete dei canali, le pompe e i 'salti' (le quote) per far tornare indietro l'acqua che viene usata per irrigare. «Siamo riusciti - sottolinea senza nascondere l'orgoglio - a risparmiare 300mila metri cubi al giorno. Ci siamo salvati». Anche se gli

effetti di quello che è successo lo scorso anno si vedono, pesano sui campi. «Abbiamo perso il 40% delle gemme nei pereti - annuncia -, le piante hanno sofferto la siccità e il grande caldo». Il quadro non è incoraggiante. «La magra invernale non regala ottimismo - afferma il segretario generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po-Mite -. Siamo davanti ad una situazione di conclamato deficit idrico in gran parte delle regioni del Nord, Piemonte e Lombardia in testa ma anche in Veneto e Trentino. Nell'area Emiliano Romagnola le ultime piogge, accompagnate da alcune neviccate, hanno contribuito a ricaricare i torrenti Appenninici e ad incrementare le portate del fiume». Bratti indica la strada. «Non c'è una sola soluzione, ma il modo per gestire la risorsa acqua c'è - precisa -, bisogna però saper ascoltare. Nell'Osservatorio sono presenti tutti gli attori coinvolti, sono stati indicati ben precisi progetti come il piano laghetti, le barriere antisale che abbiamo intenzione di estendere anche oltre il Veneto. Il ministero delle Infrastrutture deve pronunciarsi, dire se i progetti vanno bene ed a quel punto procedere con i finanziamenti. Serve una cabina di regia, qualcuno deve decidere. Altrimenti non si va da nessuna parte».

m. b.



Alessandro Maccanti indica il livello del Po dall'imbarcadero di Pontelagoscuro

CAMPI AMARI

**«Perso il 40% delle
gemme nei pereti, le
piante hanno sofferto
il grande caldo»**

Completato il recupero degli argini del Cerfone

L'area era stata danneggiata durante l'ultima ondata di maltempo

MONTEVARCHI

Ripristinati a Monterchi gli argini del torrente Cerfone, danneggiati dall'ondata di maltempo del 19 gennaio scorso, con oltre cento millimetri di pioggia caduti in poche ore. Una precipitazione intensa, che aveva lasciato le sue «ferite». Nonostante la manutenzione idraulica, adeguata e puntuale, che ha permesso di evitare il peggio, il reticolo aveva inevitabilmente subito qualche contraccolpo. In seguito alla ricognizione effettuata di concerto con il Comune, sono stati programmati i lavori di risistemazione; a distanza di un mese, le criticità risultano completamente sanate e il corso d'acqua ha ritrovato la sua forma e fun-



zionalità. «Nel sopralluogo post evento abbiamo individuato piccole rotture arginali da sistemare in modo tempestivo, per evitare ulteriori danni. Due le più significative: in un punto, si è provveduto alla ricostruzione dell'argine con risistemazione della protezione al piede in mas-

si; in un altro, il ripristino dell'argine si è accompagnato alla sistemazione della pista ciclabile adiacente», ha spiegato l'ingegner Enrico Righeschi del settore difesa idrogeologica, referente della Unità Idrografica Valtiberina. L'intervento ha richiesto in totale un investimento di 12mila euro.

«Il Consorzio di Bonifica destina ogni anno una parte di risorse per affrontare interventi imprevisti e non programmabili che devono essere risolti con immediatezza», ha commentato la presidente Serena Stefani. «La manutenzione ordinaria, effettuata ogni anno dal Consorzio di Bonifica, che la concorda anche con l'amministrazione comunale, funziona: la resistenza del reticolo alle piogge intense dello scorso 19 gennaio lo dimostra. Al termine dell'evento, si sono registrate alcune criticità, minime rispetto all'entità del fenomeno», ha aggiunto il sindaco Alfredo Romanelli.



Como Acqua e la Crisi Idrica

Tempismo e innovazione possono fare la differenza

Emergenza idrica ieri, oggi e domani. Sebbene la definizione di crisi idrica sia "uno stato temporaneo di interruzione nella distribuzione e conservazione di acqua in un dato territorio", stiamo constatando che tale carattere di eccezionalità va tramutandosi in una condizione pressoché perdurante con cui dovremo, nostro malgrado, convivere nei prossimi anni.

Il 2022 verrà sicuramente ricordato come un anno di grande "sete", ed il 2023 pare non sarà da meno. Le precipitazioni e la neve delle ultime settimane non hanno affatto sanato il deficit idrico italiano.

Dati recenti confermano che è proprio il Nord del Paese l'area attualmente più sofferente: ne è un esempio il lago di Como, la cui percentuale di riempimento si attesta oggi al 23,5% (dati ANBI- Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue).

"Ecco perché, in veste di custodi dell'acqua risulta necessario e non procrastinabile, non solo approntare una strategia per fronteggiare il problema al suo palesarsi, ma piuttosto un programma articolato che sappia anticipare le difficoltà" spiega l'ingegner Enrico Pezzoli, Presidente e AD di Como Acqua.

E nel futuro?

Come pronostica **Mami Mizutori**, rappresentante speciale del segretario delle Nazioni unite per la riduzione del rischio di catastrofi "La siccità è sul punto di divenire la prossima pandemia e per essa non ci sono vaccini.

La maggior parte del mondo vivrà, nel giro di pochi anni, con lo stress della mancanza di acqua: la domanda supererà le riserve durante certi periodi dell'anno".

Non serve quindi essere preveggenti ma solo coscienti che la crisi climatica ed i cambiamenti ad essa legati sono temi concreti e impattanti sulla nostra vita.

Alla luce di questo, le azioni emergenziali che la società comasca, gestore unico del Servizio Idrico Integrato, ha messo in campo nei mesi passati saranno declinate come stra-

tegie continuative e contenitive di fenomeni ormai tristemente ricorrenti.

Un piano di attacco concreto e articolato.

Como Acqua sta operando, fin da ora, per fronteggiare il problema siccità con una serie di azioni che spaziano dall'attingere alle prese lago, incrementare lo stoccaggio di acqua nei serbatoi, riattivare e riclassificare le sorgenti idriche da tempo non in uso, efficientare e implementare il sistema di interconnessioni sul territorio, installare potabilizzatori sino ad allestire un servizio puntuale di approvvigionamento tramite autobotti e macchine insacchettatrici.

In questo scenario di carenza idrica, l'acqua - proprio perché scarsa - deve essere ineccepibile in termini di qualità e salubrità.

Si rivelerà in tal senso cruciale il laboratorio di analisi delle acque potabili, recentemente acquisito da Como Acqua: i controlli saranno ulteriormente intensificati ed i risultati resi più rapidi grazie ad una gestione propria, libera dalla dipendenza da prestazioni esterne.

Al fianco delle Amministrazioni.

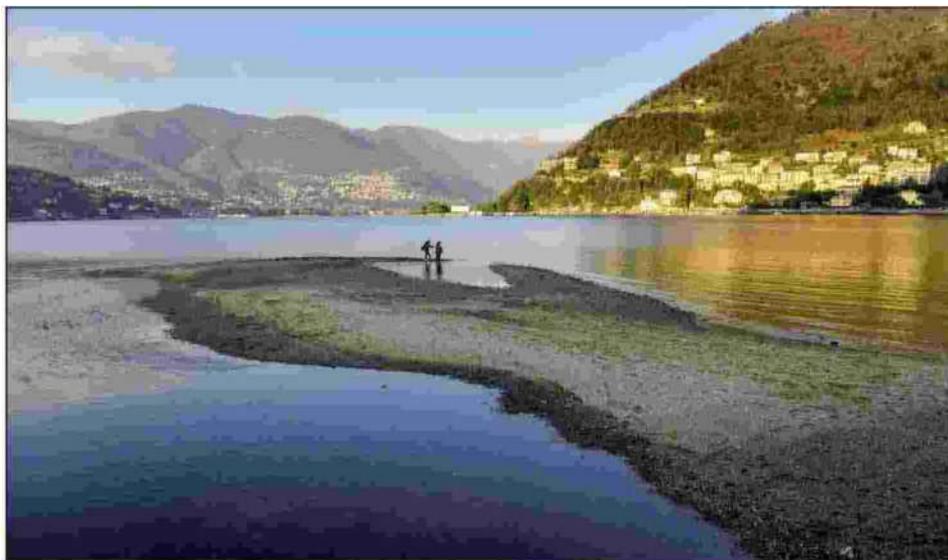
"Ad una strategia prettamente gestionale - prosegue Pezzoli - si affianca anche un intenso lavoro di coordinamento con i Comuni gestiti, da una parte raccomandando loro l'adozione degli schemi di ordinanza sul risparmio idrico e delle limitazioni per l'uso dell'acqua potabile, dall'altra incentivando la sensibilizzazione degli utenti, ad esempio tramite la divulgazione sinergica di alcune regole di buona condotta".

Fronte comune con l'utenza.

Il rapporto con l'utente diventa quindi tassello fondamentale nell'impegno che Como Acqua conduce per valorizzare l'acqua: al singolo non solo viene chiesto il rispetto delle ordinanze ma anche un ruolo proattivo di piena adesione alle politiche di consumo, adottando piccole e grandi pratiche che possano contribuire: la famosa goccia nel mare.



Impianto automatico di confezionamento dell'acqua potabile installato presso Bulgarograsso, al fine di favorire la distribuzione della risorsa idrica in caso d'emergenza.



Il lago di Como durante il periodo di siccità dell'Estate 2022



Enrico Pezzoli, Presidente e AD di Como Acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

LA NOVITÀ

**Distretto Irriguo
Sisto Linea
Lavori in corso
tra Latina e Pontinia**



Il presidente del Consorzio,
Lino Conti

CONTRATTI

■ Proseguono intanto le attività del Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest, previste nel programma dei lavori relativi al progetto di "Adeguamento e miglioramento funzionale del comprensorio irriguo dell'Agro Pontino" per il II Lotto funzionale distretto irriguo Sisto Linea - 1°, 2° e 3° Bacino" nei Comuni di Latina e di Pontinia.

A renderlo noto è ancora una volta l'Anbi Lazio, che informa come il progetto, finanziato con la Legge 145/2018, sia volto a migliorare l'efficienza e la qualità dell'impianto irriguo attraverso interventi che favoriscano un maggior risparmio idrico ed un'efficiente distribuzione dell'acqua.

«Attualmente sono state collaudate in stabilimento le nuove tubazioni DN335 millimetri per complessivi 831 metri - dichiara il presidente del Consorzio Lino Conti - e, di recente, è stata effettuata una prova in campo, con esito positivo, di uno dei nuovi idrocontatori automatizzati. Entro il prossimo mese di marzo le imprese aggiudicatrici dei lavori procederanno all'approvvigionamento della restante parte delle tubazioni, per altri 1260 mt complessivi, e delle restanti apparecchiature idrauliche».

Nel progetto è prevista anche la fornitura di un sistema di telecontrollo per consentire una gestione innovativa del servizio irriguo ed un utilizzo ottimale delle risorse idriche.

I lavori sono stati finanziati per un importo complessivo di oltre 5 milioni di euro e fanno parte del più ampio programma di interventi messo in campo a margine dell'unificazione dei Consorzi di Bonifica della provincia di Latina, ora confluiti nell'ente Lazio Sud Ovest.



L'ANALISI

Sonia Ricci


 «La crisi idrica arriva anche nel Lazio»
 Avviate le procedure per l'emergenza

La siccità fa paura Anbi lancia l'allarme: sistemi d'irrigazione pronti all'attivazione

Il caso L'associazione regionale fa il punto sui dati diffusi dall'Osservatorio nazionale: a soffrire di più è l'area romana mentre in provincia di Latina servizio garantito alle aziende

Il presidente Sonia Ricci: «Il servizio dovrebbe prendere il via già tra due mesi»



prima proprio nell'importante comprensorio di Maccarese a Fiumicino», ha aggiunto il direttore del Consorzio di Bonifica di Roma Andrea Renna.

«I nostri impianti hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligano a tempistiche da record - spiega ancora Sacchetti - Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione. Occorrono pro-

Un momento dell'apertura del sistema di irrigazione

grammazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che viene recuperata solo nella misura dell'11%. Il Piano Laghetti può costituire una valida risposta per aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza per dare forza a quel Patto per il Suolo che deve vedere uniti cittadini, consorziati, imprese ed Enti locali». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Anbi Lazio lancia un nuovo allarme e in alcune zone l'irrigazione viene anticipata **Cerveteri, la siccità fa paura**

Per l'Osservatorio occorrono nuove strutture in grado di trattenere l'acqua

CERVETERI - Pochi giorni di pioggia a gennaio, poi di nuovo siccità. Un fenomeno ormai che continua a preoccupare nel Lazio, soprattutto a Cerveteri, una delle località dove ha piovuto meno in Italia. A lanciare nuovamente l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale che commenta, con estrema preoccupazione, i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'Anbi nazionale. A causa di un cambiamento climatico ormai evidente, per gli esperti l'unica soluzione sarebbe quella di realizzare nuove infrastrutture e rendere più efficienti quelle che ci sono per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. «Purtroppo la crisi idrica mette paura - commenta Sonia Ricci, presidente di Anbi Lazio - e in molte zone del territorio l'irrigazione dovrebbe prendere il via da aprile. A soffrire di più è l'area romana. Il Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma, che assicura l'irrigazione dei campi nella zona della pia-



na di Tarquinia così come in quella di Fiumicino e Maccarese passando per aree agricole importanti come quella di Cerveteri, ha già provveduto ad avviare tutte le procedure per garantire l'acqua sin dalle prossime ore in questo territorio bacino». Ecco perché arrivano richieste di irrigazione in anticipo. Le colture delle carote, ad esempio, hanno necessità,

più di altre, della risorsa irrigua. «I nostri impianti - spiega il residente del Consorzio, Nicolò Sacchetti - hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligate a tempistiche da record. Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione. Oc-

corrono programmazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che viene recuperata solo nella misura dell'11%». Si parla di un nuovo piano «per una valida risposta e aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICCITA'
 Il consorzio
 di bonifica pianifica
 l'irrigazione
 anticipata
A PAGINA 7

L'Anbi Lazio lancia un nuovo allarme e in alcune zone l'irrigazione viene anticipata

Cerveteri, la siccità fa paura

Per l'Osservatorio occorrono nuove strutture in grado di trattenere l'acqua

CERVETERI – Pochi giorni di pioggia a gennaio, poi di nuovo siccità. Un fenomeno ormai che continua a preoccupare nel Lazio, soprattutto a Cerveteri, una delle località dove ha piovuto meno in Italia. A lanciare nuovamente l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale che commenta, con estrema preoccupazione, i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'Anbi nazionale. A causa di un cambiamento climatico ormai evidente, per gli esperti l'unica soluzione sarebbe quella di realizzare nuove infrastrutture e rendere più efficienti quelle che ci sono per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. «Purtroppo la crisi idrica mette paura – commenta Sonia Ricci, presidente di Anbi Lazio - e in molte zone del territorio l'irrigazione dovrebbe prendere il via da aprile. A soffrire di più è l'area romana. Il Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma, che assicura l'irrigazione dei campi nella zona della pia-



na di Tarquinia così come in quella di Fiumicino e Maccarese passando per aree agricole importanti come quella di Cerveteri, ha già provveduto ad avviare tutte le procedure per garantire l'acqua sin dalle prossime ore in questo territorio bacino». Ecco perché arrivano richieste di irrigazione in anticipo. Le colture delle carote, ad esempio, hanno necessità,

più di altre, della risorsa irrigua. «I nostri impianti – spiega il residente del Consorzio, Nicolò Sacchetti - hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligate a tempistiche da record. Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione. Oc-

corrono programmazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che viene recuperata solo nella misura dell'11%». Si parla di un nuovo piano «per una valida risposta e aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERVETERI L'Anbi Lazio lancia un nuovo allarme dopo le poche piogge del mese di gennaio

Siccità, partita l'irrigazione anticipata

Per l'Osservatorio occorrono nuove strutture in grado di trattenere l'acqua

Pochi giorni di pioggia a gennaio, poi di nuovo siccità. Un fenomeno ormai che continua a preoccupare nel Lazio, soprattutto a Cerveteri, una delle località dove ha piovuto meno in Italia. A lanciare nuovamente l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale che commenta, con estrema preoccupazione

A PAGINA 2



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Anbi Lazio lancia un nuovo allarme e in alcune zone l'irrigazione viene anticipata

Cerveteri, la siccità fa paura

Per l'Osservatorio occorrono nuove strutture in grado di trattenere l'acqua

CERVETERI – Pochi giorni di pioggia a gennaio, poi di nuovo siccità. Un fenomeno ormai che continua a preoccupare nel Lazio, soprattutto a Cerveteri, una delle località dove ha piovuto meno in Italia. A lanciare nuovamente l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale che commenta, con estrema preoccupazione, i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'Anbi nazionale. A causa di un cambiamento climatico ormai evidente, per gli esperti l'unica soluzione sarebbe quella di realizzare nuove infrastrutture e rendere più efficienti quelle che ci sono per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. «Purtroppo la crisi idrica mette paura – commenta Sonia Ricci, presidente di Anbi Lazio - e in molte zone del territorio l'irrigazione dovrebbe prendere il via da aprile. A soffrire di più è l'area romana. Il Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma, che assicura l'irrigazione dei campi nella zona della pia-



na di Tarquinia così come in quella di Fiumicino e Maccarese passando per aree agricole importanti come quella di Cerveteri, ha già provveduto ad avviare tutte le procedure per garantire l'acqua sin dalle prossime ore in questo territorio bacino». Ecco perché arrivano richieste di irrigazione in anticipo. Le colture delle carote, ad esempio, hanno necessità,

più di altre, della risorsa irrigua. «I nostri impianti – spiega il residente del Consorzio, Nicolò Sacchetti - hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligate a tempistiche da record. Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione. Oc-

corrono programmazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che viene recuperata solo nella misura dell'1%». Si parla di un nuovo piano «per una valida risposta e aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori, che hanno riguardato i corsi d'acqua, sono stati completati in nove Comuni

Nuovi interventi di manutenzione del Consorzio di Bonifica nella Valle del Liri

CASSINO - Nell'ambito della convenzione riguardante le manutenzioni del territorio, il Consorzio di Bonifica Valle del Liri ha eseguito importanti lavori sulla rete idraulica.

Gli interventi hanno riguardato i corsi d'acqua di competenza consortile ricadenti in nove comuni del casinate e sono stati realizzati, nell'anno appena concluso, sia facendo ricorso a mezzi e personale consortile che, ove necessario, attraverso il noleggio di attrezzature di cui il Consorzio, al momento, non dispone. I corsi d'acqua e loro affluenti interessati sono stati il Rio di Forma Quesa (nei comuni di Esperia e Pontecorvo), rio delle forme d'Aquino (Aquino, Castrocielo, Pignataro Interamna e Piedimonte S. Germano), rio Faio (Cassino e Cervaro), rio Pioppeto (Piedimonte S. Germano e Villa S. Lucia), rio Fontanelle (Piedimonte S. Germano), rio Mandriniello (Villa S. Lucia), Rio Pioppeto (nel tratto dei comuni di Pignataro e Villa S. Lucia) e rio Fontanelle (Cassino).

Altri interventi sono stati eseguiti su altri corsi d'acqua presenti nel comune di Cassino. Le attività di manu-



tenzione sono riferite a:

- decespugliamento meccanico della vegetazione spontanea presente sulle sponde e negli alvei, di ostacolo al normale deflusso;
- rimozione di rifiuti solidi e potatura o taglio di alberature, dall'alveo e dalle sponde, di ostacolo al libero deflusso delle piene ricorrenti;
- ripristino delle regolari sezioni di deflusso in corrispondenza di tratti parzialmente occlusi, mediante rimozione dei depositi alluvionali e della vegetazione ostruente;

- rimozione di altri materiali costituenti ostruzione di canali della rete scolante in tratti prossimi a centri abitati.

«Continuiamo nell'opera di salvaguardia idrogeologica del territorio e siamo a disposizione - ha dichiarato Sonia Ricci, Commissario Straordinario del Consorzio di Valle del Liri - dei Comuni, dei Consorziati e dei Cittadini per poter essere sempre più d'ausilio per migliorare la tenuta idraulica dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULTIM'ORA
BREAKING NEWS



11:30 Ucraina, Wang a Blinken: "Usa non gettino benzina sul fuoco"

11:12 Superbonus, Meloni: "Cercato di sanare situazione fuori controllo"

11:04 Ucraina, appello di Borrell: "Mancano munizioni a Kiev, risolvere subito il problema"

10:51 Regionali, Follini: "Certificano crisi sistema politico, dialogo per cambiarlo"

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA PNRR REGIONI

SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FACILITALIA WINE MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECH&GAMES MULTIMEDIA

Temi caldi

Speciali

Home Pnrr Transizione Ecologica

Pnrr, assegnati ad oggi quasi 73 mld di euro in attuazione del Piano

19 febbraio 2023 | 13.35

LETTURA: 3 minuti



ORA IN

Prima pagina

Sicilia, Lombardia e Campania regioni che hanno catalizzato di più



Immagine di repertorio - FOTOGRAMMA

Superbonus, Meloni: "Cercato di sanare situazione fuori controllo"

Ucraina, Wang a Blinken: "Usa non gettino benzina sul fuoco"

Usa, ucciso il vescovo ausiliare di Los Angeles

Cospito, in Romania striscione di solidarietà al consolato italiano di Cluj-Napoca

Inter-Udinese 3-1: tris nerazzurro con Lukaku, Mkhitarjan e Lautaro

Ammonta a **72,84 miliardi di euro il totale delle risorse finora assegnate in attuazione del Pnrr** (Piano nazionale di ripresa e resilienza), stando a quanto emerge dai dati presenti al 17 febbraio 2023 in Regis (sistema sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato per il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti Pnrr) e analizzati da Centro Studi Enti Locali (Csel) per Adnkronos. All'indomani dell'approvazione del decreto Pnrr Ter che riscriverà, in parte, le regole del gioco, infatti, Csel ha posto l'attenzione sull'entità e la distribuzione territoriale delle risorse finora assegnate in attuazione del Piano. A livello territoriale, **Le risorse sono destinate per il 39% al Sud, per il 30% al Nord e per il 15% al Centro**. Le restanti sono in parte senza attribuzione territoriale specifica (2%) e in parte destinate a più regioni (11%) o tutte le regioni (2%).

Ma quali sono le regioni che, ad oggi, hanno attratto più fondi derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza? Ad oggi, sono **Sicilia, Lombardia e Campania le tre regioni sul podio**: gli avvisi e i bandi Pnrr che si sono già conclusi e si sono tradotti in graduatorie definitive hanno assegnato rispettivamente 7 miliardi e 130 milioni, 7 miliardi e 112 milioni e 6 miliardi e 216 milioni a questi territori. A seguire, la Puglia con 5,8 miliardi, il Lazio con quasi 5,5 miliardi, il Piemonte (quasi 3,9 miliardi), l'Emilia-Romagna (quasi 3,8 miliardi) e la Calabria (3.450 milioni di euro).

E, ancora, la Toscana, si è assicurata finanziamenti per un totale di 3 miliardi e 326mila euro, in linea con il Veneto, che è a poco meno di 3,3 miliardi. La



JR con Déplacé-e-s per la prima volta in un museo italiano. Dal 9/2 alle Gallerie...

Intesa Sanpaolo

Sardegna è, ad oggi, ferma a quota 2,6 miliardi, seguita da Liguria (1,8 miliardi circa), Abruzzo (1,5 miliardi), Marche (1,3 miliardi), Basilicata (1 miliardo) e Umbria (931 milioni). Chiudono il cerchio il Trentino Alto Adige (823 milioni), il Molise (700 milioni) e la Valle d'Aosta (178 milioni).

L'amministrazione centrale che ha ripartito la fetta più grande di queste ingenti risorse è il **ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**, che ha avuto il compito di gestire avvisi e graduatorie che hanno portato, ad oggi, all'assegnazione di oltre 19 miliardi. Seguono il Viminale, con quasi 12 miliardi, il ministero della Salute (11,4 miliardi), il ministero dell'Istruzione e del merito (9,2 miliardi) e il Dipartimento per la trasformazione digitale della presidenza del Consiglio dei ministri, che ha assegnato poco meno di 7 miliardi.

Infine, uno sguardo ai soggetti attuatori che hanno catalizzato queste risorse e che avranno ora il compito di portare a termine i progetti finanziati dai fondi comunitari. L'elaborazione di Csel, basata su dati Regis e altri open data, aggiornati al 31 dicembre 2022, ha messo in evidenza come, in questa prima fase, siano stati comuni, province, regioni e città metropolitane a fare la parte del leone. Gli enti territoriali italiani sono destinatari di oltre la metà delle risorse: poco meno di 38 miliardi sui quasi 70 assegnati al 31 dicembre scorso.

Tra i principali 'azionisti' delle restanti risorse del Pnrr già assegnate troviamo: Infratel Italia, società in house del ministero delle Imprese, già dello Sviluppo economico (soggetto attuatore della Strategia nazionale per la banda ultralarga, che ha ottenuto oltre 6,4 miliardi di finanziamenti) e Rete Ferroviaria Italiana (azienda pubblica che gestisce l'infrastruttura ferroviaria nazionale e che si è aggiudicata quasi 5,4 miliardi). Quasi 2,3 miliardi sono stati assegnati a gestori del servizio idrico, consorzi di bonifica, regioni ed enti strumentali, oltre 600 milioni alle imprese, 300 milioni alle Università, 100 milioni ai musei statali. A gestori privati e pubblici di teatri e cinema sono andati rispettivamente circa 99 e 89 milioni di euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA
 © COPYRIGHT ADNKRONOS



Demografica, leggi lo Speciale

Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.



Scopri come ricevere i gadget e le avventure dei PJMASKS per il tuo...

UNICEF

ARTICOLI

in Evidenza



in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee



in Evidenza

Risorse e progetti per la Sicilia, a Palermo roadshow Cdp



in Evidenza

Winter School 2023



in Evidenza

57% italiani ricorre a omeopatia, 8 su 10 soddisfatti



in Evidenza

Neoplasie digestive, esperti a confronto su prevenzione



in Evidenza

Milano, torna il Salone del Mobile con la 61esima edizione



in Evidenza

Al via 'Premio Driving Energy 2023- fotografia contemporanea'



in Evidenza

Philips Domestic Appliances diventa Versuni

Tag

PROGETTI PNRR

DECRETO PNRR TER

PNRR TER

PNRR

CSEL

Vedi anche



Demografica | Speciale



Adnkronos e Igersitalia raccontano il bello del Paese con gli occhi degli instagrammer



Notizie dall'Ucraina | podcast



in Evidenza

Hélène Langevin-Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, a Palazzo Reale Milano



in Evidenza

Mipel, 5 giorni fra made in Italy e proposte pelletteria-moda provenienti da tutto il mondo



in Evidenza

Tumori, da Aifa ok a rimborsabilità farmaco per amiloidosi da catene leggere



in Evidenza

Uomo, sposato, istruito e giovane: ecco l'identikit giocatore illegale



in Evidenza

Numeri in crescita per Cosmoprof 2023, evento riferimento industria cosmetica



in Evidenza

Giro d'Italia della Csr, al via 11esima edizione 'Abitare il cambiamento'



in Evidenza

Al San Raffaele Milano l'incontro "Nuove frontiere del trattamento farmacologico delle Mici"



in Evidenza

Al via ultima settimana opa Dea Capital, al 10/2 adesioni a oltre 39%



in Evidenza

Italia, Somalia. Una relazione speciale

Sanità, 2 milioni gli italiani senza medico di famiglia: a causa di pericoli mens...

NEWS TO GO

Saman Abbas, il legale del padre: "Rapita e uccisa dal fidanzato"

NEWS TO GO

raccomandato per te

Raccomandato da outbrain

Chiuse le "ferite", il Cerfone torna in forma - Foto

DOMENICA, 19 FEBBRAIO 2023 08:30. INSERITO IN AMBIENTE

Ar24 Scritto da **Redazione Arezzo24**

Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno ha ultimato i lavori di ripristino degli argini, rotti dall'ondata di maltempo, che ha investito il bacino del torrente, il 19 gennaio scorso, con oltre 100 millimetri di pioggia caduti in poche ore.

Le immagini del Cerfone, all'indomani dell'ondata di maltempo che il 19 gennaio ha colpito pesantemente il territorio del comune di Monterchi, parlano da sole.

Gli oltre 100 millimetri di pioggia caduti in poche ore hanno lasciato alcune evidenti "ferite" sugli argini del torrente.

E le fotografie, scattate dai tecnici del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, dopo l'evento fuori dall'ordinario, documentano con chiarezza la portata delle precipitazioni.

Nonostante la manutenzione idraulica, adeguata e puntuale, che ha permesso di evitare il peggio, inevitabilmente, il reticolo ha subito qualche contraccolpo.

In seguito alla ricognizione effettuata di concerto con il Comune, sono stati programmati i lavori di ripristino.

A distanza di un mese le criticità risultano completamente sanate e il corso



d'acqua ha ritrovato la sua forma e funzionalità.

"Nel sopralluogo post evento abbiamo individuato piccole rotture arginali da sistemare in modo tempestivo, per evitare ulteriori danni. Due le più significative. In un punto, si è provveduto alla ricostruzione dell'argine con ripristino della protezione al piede in massi. In un altro, il ripristino dell'argine si è accompagnato alla sistemazione della pista ciclabile adiacente", spiega l'ingegner **Enrico Righeschi** del settore difesa idrogeologica, referente della Unità Idrografica Valtiberina, mostrando le immagini dei punti interessati, fotografati prima e dopo l'intervento, che, complessivamente ha richiesto un investimento di 12 mila euro.

"Il Consorzio di Bonifica destina ogni anno una parte di risorse per affrontare interventi imprevisti e non programmabili che devono essere risolti con immediatezza", commenta la Presidente **Serena Stefani**. *"Questo, insieme a un'attività attenta di monitoraggio del territorio, che si intensifica dopo eventi meteorologici importanti, e a una manutenzione ordinaria programmata, consente di fronteggiare meglio i fenomeni estremi con cui purtroppo siamo costretti a fare i conti".*

"La manutenzione ordinaria, effettuata ogni anno dal Consorzio di Bonifica, che la concorda anche con l'amministrazione comunale, funziona: la resistenza del reticolo alle piogge intense dello scorso 19 gennaio lo dimostra. Al termine dell'evento, si sono registrate alcune criticità, minime rispetto all'entità del fenomeno, e sono state individuate e risolte con interventi adeguati in tempi davvero contenuti", aggiunge il sindaco **Alfredo Romanelli**.



Tags: Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno

Redazione Arezzo24

Ar24

Tweet

Condividi



ARTICOLI CORRELATI



Il Consorzio di bonifica accorcia le distanze con i cittadini



Siccità e crisi idrica, intervento del Consorzio sull'Arno



Castori in Valtiberina, Stefani: "Alberi divorati rischiano di diventare un rischio idraulico"



Portella "salva vivai", un adeguamento necessario

ITAPaghe.com
Elaborazione Paghe e Contributi

Business24
La TV del LAVORO

Pnrr, già 72,8 miliardi sul territorio. Al Sud il 40%



Giulia Guidi



ANSA

Le regioni che, ad oggi, hanno attratto più fondi derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sono Sicilia, Lombardia e Campania

Ammonta a 72,84 miliardi di euro il totale delle risorse finora assegnate in attuazione del [Pnrr \(Piano nazionale di ripresa e resilienza\)](#),

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

stando a quanto emerge dai dati presenti al 17 febbraio 2023 in *Regis* (sistema sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato per il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti Pnrr) e analizzati da *Centro Studi Enti Locali (Csel)* per *Adnkronos*.

All'indomani dell'approvazione del decreto Pnrr Ter che riscriverà, in parte, le regole del gioco, infatti, *Csel* ha posto l'attenzione sull'entità e la distribuzione territoriale delle risorse finora assegnate in attuazione del Piano. A livello territoriale, le risorse sono destinate per il 39% al Sud, per il 30% al Nord e per il 15% al Centro. Le restanti sono in parte senza attribuzione territoriale specifica (2%) e in parte destinate a più regioni (11%) o tutte le regioni (2%).

Ma quali sono le regioni che, ad oggi, hanno attratto più fondi derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza? Ad oggi, sono Sicilia, Lombardia e Campania le tre regioni sul podio: gli avvisi e i bandi Pnrr che si sono già conclusi e si sono tradotti in graduatorie definitive hanno assegnato rispettivamente 7 miliardi e 130 milioni, 7 miliardi e 112 milioni e 6 miliardi e 216 milioni a questi territori.

A seguire, la Puglia con 5,8 miliardi, il Lazio con quasi 5,5 miliardi, il Piemonte (quasi 3,9 miliardi), l'Emilia-Romagna (quasi 3,8 miliardi) e la Calabria (3.450 milioni di euro). E, ancora, la Toscana, si è assicurata finanziamenti per un totale di 3 miliardi e 326 mila euro, in linea con il Veneto, che è a poco meno di 3,3 miliardi. La Sardegna è, ad oggi, ferma a quota 2,6 miliardi, seguita da Liguria (1,8 miliardi circa), Abruzzo (1,5 miliardi), Marche (1,3 miliardi), Basilicata (1 miliardo) e Umbria (931 milioni). Chiudono il cerchio il Trentino Alto Adige (823 milioni), il Molise (700 milioni) e la Valle d'Aosta (178 milioni).

L'amministrazione centrale che ha ripartito la fetta più grande di queste ingenti risorse è il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha avuto il compito di gestire avvisi e graduatorie che hanno portato, ad oggi, all'assegnazione di oltre 19 miliardi. Seguono il Viminale, con quasi 12 miliardi, il ministero della Salute (11,4 miliardi), il ministero dell'Istruzione e del merito (9,2 miliardi) e il Dipartimento per la trasformazione digitale della presidenza del Consiglio dei ministri, che ha assegnato poco meno di 7 miliardi.

LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI SUL [PNRR](#)

Infine, uno sguardo ai soggetti attuatori che hanno catalizzato queste risorse e che avranno ora il compito di portare a termine i progetti finanziati dai fondi comunitari.

L'elaborazione di *Csel*, basata su dati *Regis* e altri open data, aggiornati al 31 dicembre 2022, ha messo in evidenza come, in questa prima fase, siano stati comuni, province, regioni e città metropolitane a fare la parte del leone. Gli enti territoriali italiani sono destinatari di oltre la metà delle risorse: poco meno di 38 miliardi sui quasi 70 assegnati al 31 dicembre scorso.

Tra i principali "azionisti" delle restanti risorse del Pnrr già assegnate troviamo: Infratel Italia, società in house del ministero delle Imprese, già dello Sviluppo economico (soggetto attuatore della Strategia nazionale per la banda ultralarga, che ha ottenuto oltre 6,4 miliardi di finanziamenti) e Rete Ferroviaria Italiana (azienda pubblica che gestisce l'infrastruttura ferroviaria nazionale e che si è aggiudicata quasi 5,4 miliardi).

Quasi 2,3 miliardi sono stati assegnati a gestori del servizio idrico, consorzi di bonifica, regioni ed enti strumentali, oltre 600 milioni alle imprese, 300 milioni alle Università, 100 milioni ai musei statali. A gestori privati e pubblici di teatri e cinema sono andati rispettivamente circa 99 e 89 milioni di euro.

TAG: [csel](#), [pnrr](#), [regis](#), [stato del pnrr](#)  19 Febbraio, 2023



Giulia Guidi

[tutti gli articoli](#)

Articoli correlati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.
 Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare *dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo*, per le seguenti *finalità pubblicitarie: annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti*.
 Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.
 Usa il pulsante "Accetta" o chiudi questa informativa per acconsentire.

Scopri di più e personalizza

Accetta

HOME > CRONACA

CRONACA PUBBLICATO IL 19 19 FEBBRAIO 2023 09:02:00 CET 2023 ALLE 09:02



L'Anbi Lazio lancia un nuovo allarme e in alcune zone l'irrigazione viene anticipata

Cerveteri, la siccità fa paura

IN VIA STAMPA



Per l'Osservatorio occorrono nuove strutture in grado di trattenere l'acqua

Condividi



CERVETERI – Pochi giorni di pioggia a gennaio, poi di nuovo siccità. Un fenomeno ormai che continua a preoccupare nel Lazio, soprattutto a Cerveteri, una delle località dove ha piovuto meno in Italia. A lanciare nuovamente l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale che commenta, con estrema preoccupazione, i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'Anbi nazionale. A causa di un cambiamento climatico ormai evidente, per gli esperti l'unica soluzione sarebbe quella di realizzare nuove infrastrutture e rendere più efficienti quelle che ci sono per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. «Purtroppo la crisi idrica mette paura – commenta Sonia Ricci, presidente di Anbi Lazio – e in molte zone del territorio l'irrigazione dovrebbe prendere il via da aprile. A soffrire di più è l'area romana. Il Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma, che assicura l'irrigazione dei campi nella zona della piana di Tarquinia così come in quella di Fiumicino e Maccarese passando per aree agricole importanti come quella di Cerveteri, ha già provveduto ad avviare tutte le procedure per garantire l'acqua sin dalle prossime ore in questo

TOP NEWS

TOP NEWS

POLITICA 18 Feb. 22:19

Adsp: Volpi "interroga" Meloni e Salvini

AMMINISTRAZIONE 18 Feb. 22:05

Riecco De Sio per il dopo Tedesco. E la sinistra ringrazia

CRONACA 15 Feb. 6:42

«Fuori per pochissimi voti»

AMMINISTRAZIONE 11 Feb. 21:55

Finalmente una notizia che ha regalato Letizia

CRONACA 03 Feb. 19:06

Omicidio sul litorale: blitz in via Bignami

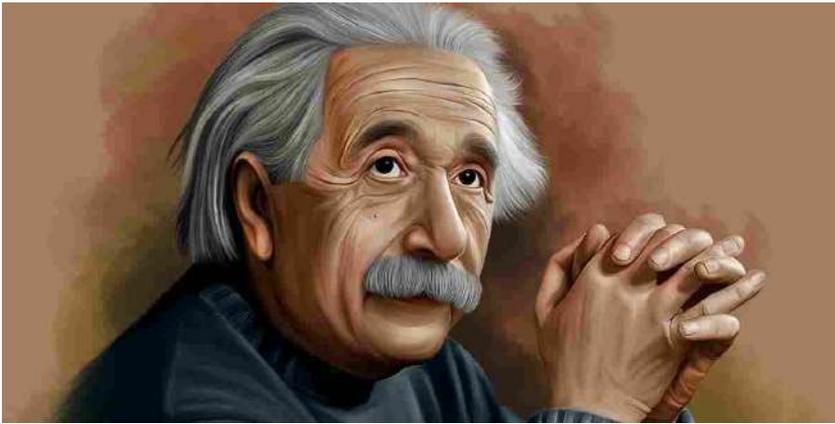
CIVONLINE.IT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

territorio bacino». Ecco perché arrivano richieste di irrigazione in anticipo. Le colture delle carote, ad esempio, hanno necessità, più di altre, della risorsa irrigua. «I nostri impianti – spiega il residente del Consorzio, Niccolò Sacchetti – hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligano a tempistiche da record. Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione. Occorrono programmazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che viene recuperata solo nella misura dell'11%». Si parla di un nuovo piano «per una valida risposta e aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Taboola Feed



Verifica la tua intelligenza. Rispondi a 22 domande e scopri qual è il tuo QI.

WW IQ Test | sponsorizzato



CIVITAVECCHIA SOCIAL



NEWS PIÙ LETTE

CRONACA 14 Feb. 10:32

Civitavecchia dice addio a Franco Angeloni

CRONACA 16 Feb. 10:26

Tarquinia, Stefano Mecarini tenta di togliersi la vita, la madre anziana trovata cadavere

CRONACA 15 Feb. 8:46

Ladispoli, blitz all'alba: 9 arresti per droga

POLITICA 13 Feb. 23:07

Regionali 2023, le preferenze dei candidati locali a Civitavecchia

ELEZIONI 14 Feb. 15:28

Lazio, il nuovo consiglio regionale: tutti gli eletti



Queste giacche premium sono quasi regalate (vedi prezzi)

Giacche | Ricerca annunci | sponsorizzato



Vetrata scorrevoli senza permessi

Richiedi online un preventivo gratis

Belle Vetrata Scorrevoli | sponsorizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Giornata 'Resistente', a Copparo si parla di cambiamenti climatici nel Delta

Appuntamento oggi domenica 19 febbraio a palazzo Zardi e, a seguire, pranzo al Centro "Parco Verde"

Copparo. "Giornata Resistente" oggi domenica 19 febbraio a Copparo organizzata da Anpi Copparo sezione Carlo Sartori.

A palazzo Zardi, alle ore 10.30, si parlerà di cambiamenti climatici e della necessità di saperli affrontare, specie in un territorio a rischio paludizzazione come il Basso Ferrarese. Del tema "Cambiamenti climatici nel Delta e nuove Resistenze" parleranno il collettivo Moira Dal Sito (che presenta il libro "Quando qui sarà tornato il mare"), Antonella Guarnieri, storica e vicepresidente Anpi Ferrara, e Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

A seguire, alle ore 12.30 al Centro "Parco Verde", è previsto una 'pranzo resistente".

Sarà inoltre occasione per condividere il ricordo dello storico portabandiera Anpi recentemente scomparso, Amelio Girolimetto: leale e disponibile, legato da sempre ai valori dell'antifascismo, lascia un vuoto incolmabile in quanti gli vollero bene.



Grazie per aver letto questo articolo...

Da 17 anni [Estense.com](#) offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività. Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati non sempre è sufficiente.

Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale.

Campagna di SCREENING
 per il **tumore del colon-retto**



Farmacie
 Comunali

ISOLA SACRA

Via della Scafa, 145 D
 06.6503.6138

HOT NEWS are l'allarme è l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale Anbi Lazio. Avviate procedure per garantire l'acqua sin dal



HOME

AGRICOLTURA, LO SPETTRO DELLA SICCITÀ ANCHE NEL LAZIO

DOMENICA, 19 FEBBRAIO 2023 11:11

AUTORE: **DARIO NOTTOLA**



A lanciare l'allarme è l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale Anbi Lazio. Avviate procedure per garantire l'acqua sin dalle prossime ore nel bacino agricolo di Maccarese e Fiumicino

di Dario Nottola

Anche nel Lazio lo spettro della siccità preoccupa e non poco. A lanciare l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale, che

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

commenta, con preoccupazione, i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'Anbi nazionale.

I numeri riguardanti le risorse idriche dimostrano che la perdurante crisi idrica del Nord Italia "non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di cambiamenti climatici sorprendentemente veloci e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficientamento di quelle esistenti per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari", **sottolinea l'ente**.

"Anche nel Lazio, purtroppo, per gli stessi motivi, la crisi idrica mette paura - **commenta Sonia Ricci, Presidente di Anbi Lazio** - In molte zone del territorio l'irrigazione dovrebbe prendere il via da aprile: in Ciociaria, così come nel reatino e nel viterbese, infatti l'avvio dell'irrigazione è previsto tra due mesi. Nella provincia di Latina, invece, per fortuna, l'irrigazione è sempre più o meno garantita alle imprese agricole pontine. **A soffrire di più è l'area romana**. Il Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma, che assicura l'irrigazione dei campi nella zona della piana di Tarquinia così **come in quella di Fiumicino e Maccarese**, passando per aree agricole importanti come quella di Cerveteri, così come negli ultimi tre anni, ha già provveduto ad avviare tutte le procedure per **garantire l'acqua sin dalle prossime ore nel bacino di Maccarese e Fiumicino** così come nella zona di Cerveteri".

"Il regolamento anche da noi prevedeva l'avvio ad aprile ma, ormai, sono tre anni che a febbraio riceviamo puntualmente richieste di anticipo per l'irrigazione - **spiega il Presidente del Consorzio, Niccolò Sacchetti** - e per questo ci attiviamo per iniziare in anticipo".

"Le colture delle carote, in special modo, hanno necessità, più di altre, della risorsa irrigua ed il combinato disposto di terre più aride e sabbiose con colture a più cicli produttivi, fa in modo che l'irrigazione parta prima proprio nell'importante comprensorio di Maccarese a Fiumicino - **ha aggiunto il direttore del Consorzio di Bonifica di Roma, Andrea Renna** - I nostri impianti hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligano a tempistiche da record. **Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione**. Occorrono programmazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che **viene recuperata solo nella misura dell'11%**".

Per Anbi il Piano Laghetti può costituire una "Valida risposta per aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza per dare forza a quel Patto per il Suolo che deve vedere uniti cittadini, consorziati, imprese ed Enti locali".



VOTA QUESTO ARTICOLO  (1 Vota)

PUBBLICATO IN [CRONACA](#)

ETICHETTATO SOTTO

[#siccità](#) [#Anbi Lazio](#)

ATTUALITÀ

Valle del Liri, importanti interventi di manutenzione idrica

Nell'ambito della convenzione riguardante le manutenzioni del territorio, il Consorzio di Bonifica ha eseguito importanti lavori sulla rete idraulica.

Redazione

19 febbraio 2023 14:06



Gli interventi hanno riguardato i corsi d'acqua di competenza consortile ricadenti in nove comuni del cassinate e sono stati realizzati, nell'anno appena concluso, sia facendo ricorso a mezzi e personale consortile che, ove necessario, attraverso il noleggio di attrezzature di cui il Consorzio, al momento, non dispone.

I corsi d'acqua e loro affluenti interessati sono stati il Rio di Forma Quesa (nei comuni di Esperia e Pontecorvo), rio delle forme d'Aquino (Aquino, Castrocielo, Pignataro Interamna e Piedimonte S. Germano), rio Faio (Cassino e Cervaro), rio Pioppeto (Piedimonte S. Germano e Villa S. Lucia), rio Fontanelle (Piedimonte S. Germano), rio Mandriniello (Villa S. Lucia), Rio Pioppeto (nel tratto dei comuni di Pignataro e Villa S. Lucia) e rio Fontanelle (Cassino).

Altri interventi sono stati eseguiti su altri corsi d'acqua presenti nel comune di Cassino.

Le attività di manutenzione sono riferite a:

- decespugliamento meccanico della vegetazione spontanea presente sulle sponde e negli alvei, di ostacolo al normale deflusso;

- rimozione di rifiuti solidi e potatura o taglio di alberature, dall'alveo e dalle sponde, di ostacolo al libero deflusso delle piene ricorrenti;
- ripristino delle regolari sezioni di deflusso in corrispondenza di tratti parzialmente occlusi, mediante rimozione dei depositi alluvionali e della vegetazione ostruente;
- rimozione di altri materiali costituenti ostruzione di canali della rete scolante in tratti prossimi a centri abitati.

“Continuiamo nell’opera di salvaguardia idrogeologica del territorio e siamo a disposizione – ha dichiarato Sonia Ricci, Commissario Straordinario del Consorzio di Valle del Liri – dei Comuni, dei Consorziati e dei Cittadini per poter essere sempre più d’ausilio per migliorare la tenuta idraulica dei nostri territori”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [bonifica](#), [manutenzione](#), [rete idrica](#)

I più letti

- 1.** TV
[‘Le Iene’ a Frosinone per smascherare un presunto truffatore](#)
- 2.** GRANDE FESTA
[Superenalotto, centrati due '6' da quattro milioni di euro in provincia di Frosinone](#)
- 3.** TV
[Il presunto truffatore scovato da ‘Le Iene’ ci mette la faccia: “Sono solo calunnie”](#)
- 4.** LE SEGNALAZIONI
[Palla infuocata nel cielo avvistata da molti ciociari](#)
- 5.** TV E SPETTACOLO
[Scappano dalla guerra in Ucraina e sbancano ai “Soliti Ignoti”](#)

In Evidenza



Apri il tuo Canale su Gazzetta dell'Emilia!
 Crea e condividi news con i tuoi clienti in totale libertà!
 SCOPRI COME E COMINCIA OGGI STESSO



la GAZZETTA dell'Emilia

& dintorni...



Sei qui: Home

LOGIN

[Gazzetta dell'Emilia](#) [Redazione](#) [Contatti](#) [Pubblicità e Inserzioni](#) [Lavora con noi](#)

[HOME](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [LAVORO](#) [CULTURA](#) [FOOD](#) [COMUNICATI](#) [SPORT](#) [MOTORI](#) [TRUCKS](#)
[Emilia](#) [Piacenza](#) [Parma](#) [Reggio Emilia](#) [Modena](#)
[Amici Animali](#) [Salute e Benessere](#) [Nuove tecnologie](#) [Cibus On Line](#) [Dove andiamo?](#) [Dove mangiare e alloggiare](#) [Geo-Risto](#)

Domenica, 19 Febbraio 2023 07:01

Progetto didattico congiunto Sentiero del Tidone, Consorzio di Bonifica di Piacenza. In evidenza

Scritto da Consorzio di Bonifica di Piacenza

[Stampa](#) | [Email](#)

Tweet



Progetto Vita ed Eduiren: 700 gli studenti coinvolti



È GRATIS! Clicca qui sotto e compila il form per ricevere via e-mail la nostra rassegna quotidiana.

"Gazzetta dell'Emilia & Dintorni non riceve finanziamenti pubblici, aiutaci a migliorare il nostro servizio e a conservare la nostra indipendenza, con una piccola donazione. GRAZIE"



Peperattolo

ibrido nato dall'insieme dei rifiuti di organico e fatta non differenziati tra loro.



Piacenza, 16 febbraio 2023

Sentiero del Tidone, Consorzio di Bonifica di Piacenza, Progetto Vita ed Eduiren insieme in un progetto didattico ricco di iniziative di educazione civica e ambientale.

Quattro gli Istituti comprensivi che hanno già aderito con 36 classi e circa 700 studenti così distribuiti: Istituto Comprensivo "Cardinale Agostino Casaroli" con le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Castel San Giovanni e le scuole primaria e secondaria di primo grado di Sarmato; Istituto Comprensivo "M. K. Gandhi" con le scuole primaria e secondaria di primo grado di Gragnano; Istituto Comprensivo di Pianello Val Tidone con le scuole primarie di Nibbiano, Agazzano e Pianello; Istituto Comprensivo di Borgonovo Val Tidone e Ziano Piacentino con la scuola primaria di Borgonovo.

Le scuole hanno potuto scegliere tra 6 percorsi formativi principali e altri di approfondimento.

A cura dell'associazione "Sentiero del Tidone" la possibilità di partecipare: a un incontro di presentazione del sentiero (con la collaborazione dell'associazione Eureka); a uscite didattiche sul sentiero e lungo il torrente Tidone accompagnati da una guida ambientale escursionistica e dai volontari dell'associazione; alla pulizia di un tratto del sentiero in collaborazione con l'associazione Legambiente nell'ambito di "Puliamo il Mondo"; a un percorso di inclusione che prevede incontri in classe e sul territorio per alunni con disabilità.

A cura del Consorzio di Bonifica di Piacenza la possibilità di: partecipare a una didattica in presenza o via web utile all'approfondimento di tematiche legate alla difesa idraulica, alla distribuzione irrigua e alla prevenzione del dissesto idrogeologico; scoprire il progetto europeo LIFE CLAW (sostenuto dall'Unione Europea attraverso lo strumento finanziario LIFE) i cui obiettivi sono la conservazione del gambero di fiume e la tutela della biodiversità; visitare la diga del Molato (Nibbiano di Alta Val Tidone) e simulare il funzionamento con uno strumento didattico web creato ad hoc e utilizzabile in classe.



Ideato da Progetto Vita un percorso di formazione per personale docente finalizzato all'insegnamento delle manovre di primo soccorso e della cultura della Defibrillazione Precoce agli studenti dei livelli di scolarità primaria, infanzia e secondaria di primo e secondo grado.

Eduiren, partner del progetto, offrirà alle scuole coinvolte la possibilità di accedere, oltre che alla ricca proposta del proprio catalogo, a lezioni specifiche dedicate alla transizione ecologica e all'uso consapevole delle risorse, nonché a percorsi di co-progettazione per la realizzazione di corsi ad hoc per docenti e a visite negli impianti del Gruppo Iren.

A parlare delle finalità del progetto didattico congiunto il presidente dell'associazione "Sentiero del Tidone" Daniele Razza con la referente Gabriella Marazzi: "Con questo progetto vogliamo far conoscere agli studenti la Val Tidone aumentando in loro la consapevolezza del ruolo attivo che hanno nella salvaguardia dell'ambiente".

Prosegue il presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza Luigi Bisi: "Come Consorzio ci occupiamo di difesa idraulica, gestione della risorsa idrica per l'agricoltura e in generale delle infrastrutture che sono sotto la nostra cura. Con questi incontri miriamo a fare conoscere le funzioni che assolviamo sul territorio provinciale. Tra le proposte spicca sicuramente la visita alla diga del Molato presso cui accogliamo centinaia di studenti ogni anno".

Continua la presidentessa di Progetto Vita Daniela Aschieri: "In Europa, ogni anno 400 mila persone muoiono per arresto cardiaco e di queste 60 mila sono in Italia; si tratta del killer numero uno nel mondo occidentale e uccide una persona ogni 8 minuti ma la sopravvivenza triplica se a intervenire sono i laici (personale non sanitario) in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Progetto Vita compie 25 anni. Con questo progetto si vuole sviluppare un evento formativo a cascata che renda autonomi i docenti nell'insegnare le nozioni sullo stato di emergenza e l'educazione al primo soccorso in caso di arresto cardiaco, nell'ambito del diritto alla vita".



L'associazione "Sentiero del Tidone", Progetto Vita e il Consorzio di Bonifica hanno anche in corso un altro importante progetto che mira a favorire l'accesso, attraverso opportuna segnaletica, ai DAE (defibrillatori semiautomatici esterni) presenti lungo il sentiero e nelle vicinanze (entro i 2 chilometri). Un progetto pilota a livello nazionale per la sicurezza degli escursionisti (a piedi, in bicicletta e a cavallo) che vuole anche stimolare altri percorsi e sentieri ad adottare questa specifica segnaletica per indicare i DAE più vicini al percorso.



Publicato in Educazione e Formazione Piacenza

Tag: #Prima Pagina #Territorio Piacenza #bonifica piacenza #formazione #ambiente

Ultimi da Consorzio di Bonifica di Piacenza

- Carezza idrica e programmazione del piano colturale: Il Consorzio di Bonifica di Piacenza raccomanda prudenza
- AIPo: obiettivo navigazione sostenibile
- Startup Competition "Il Valore dell'Acqua 4.0": otto le soluzioni proposte all'insegna di innovazione e sostenibilità
- Consorzio di Bonifica: incontrati gli agricoltori piacentini per dare informativa in merito all'aumento degli oneri di contribuzione irrigua
- Un nuovo riconoscimento per il video sul gambero di fiume realizzato dai bambini della Primaria di Sarmato (PC)

Articoli correlati (da tag)

- SOMMARIO Anno 22° - n° 7 19 febbraio 2023
in Agroalimentare Emilia



- "Al Letta ta" la sinistra in Politica Emilia



- Bombe Legislative, ma a favore di chi? in Economia Emilia



- Bruno: ovvero il trionfo di un pensiero anticristico: in Politica Emilia



- Il Consiglio dei Ministri ha bloccato il super bonus 110%. Il Direttore Generale C.A.N.D.E., Cervellini "Non molleremo!" in Politica Emilia



SelAction Talent Finder

Viale Isonzo 72, 42121 Reggio Emilia

Ci troviamo all'interno del **Business Center** con parcheggio annesso.

Tel. +39.0522.514311

info[at]selaction.it

Altro in questa categoria: « "Parlumpiasintein", tre seminari di linguistica al liceo Gioia

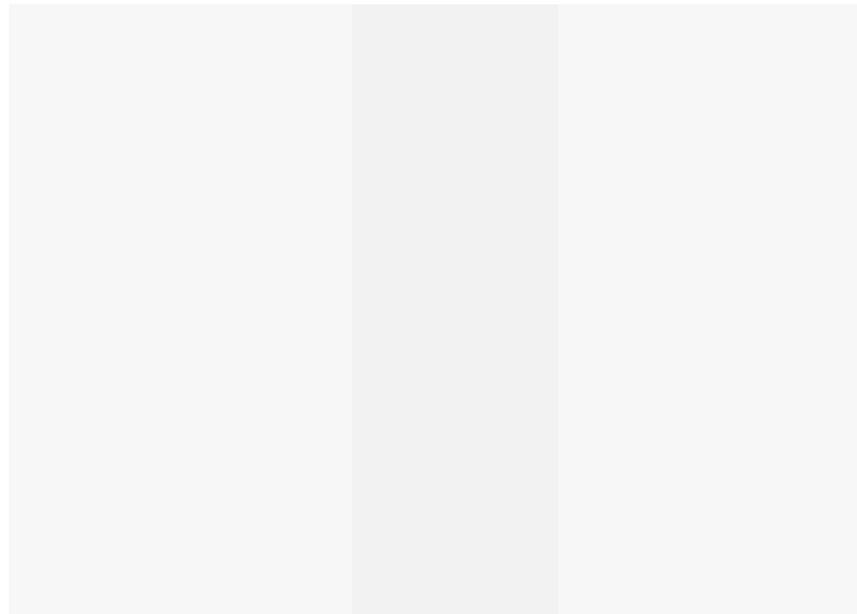
[Torna in alto](#)

domenica, 19 febbraio 2023

il Caffè.tv

[Home](#) [Castelli Romani](#) [Ardea / Roma](#) [Anzio / Nettuno](#) [Latina](#) [Aprilia](#)[Editoriale](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Salute](#) [Ambiente](#) [Cultura](#) [Sport](#) [Eventi](#) **FORTI PREOCCUPAZIONI NEI CONSORZI DI BONIFICA**

Nei campi è già allarme siccità. Recuperata solo l'11% della pioggia



Anche nel Lazio **la siccità preoccupa** e non poco. A lanciare l'allarme è **Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione** regionale che commenta, con preoccupazione i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'ANBI nazionale.

I numeri riguardanti le risorse idriche dimostrano che la perdurante crisi idrica del Nord Italia non è una transitoria stagione siccitosa, ma la conseguenza di un ciclo idrico, ormai incapace di rigenerarsi naturalmente a causa di **cambiamenti climatici sorprendentemente veloci** e cui si può rispondere solo con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'efficientamento di quelle esistenti per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari.

“Anche nel Lazio, purtroppo, per gli stessi motivi, la crisi idrica mette paura – commenta Sonia Ricci, Presidente di Anbi Lazio- . In molte zone del territorio l'irrigazione dovrebbe prendere il via da aprile: in Ciociaria, così come nel reatino e nel viterbese, infatti l'avvio dell'irrigazione è previsto tra due mesi.

Nella **provincia di Latina**, invece, per fortuna, l'irrigazione è sempre più o meno garantita alle imprese agricole pontine. A soffrire di più è l'**area**

Informazione pubblicitaria

Stop a bruciore, reflusso, gonfiore... senza farmaci!**TROPPO SPESSO SI PRESCRIVONO GASTRO-PROTETTORI E ANTIACIDI CHE NON RISOLVONO O DIETE RESTRITTIVE**

romana. Il Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma, che assicura l'irrigazione dei campi nella zona della piana di Tarquinia così come in quella di Fiumicino e Maccarese passando per aree agricole importanti come quella di Cerveteri, così come negli ultimi tre anni, ha già provveduto ad avviare tutte le procedure per garantire l'acqua sin dalle prossime ore nel bacino di Maccarese e Fiumicino così come nella zona di Cerveteri.

“Il regolamento anche da noi prevedeva l'avvio ad aprile ma, ormai, sono tre anni che a febbraio riceviamo puntualmente richieste di anticipo per l'irrigazione – spiega il Presidente del Consorzio Niccolò Sacchetti – e per questo ci attiviamo per iniziare in anticipo”.

Le colture delle carote, in special modo, hanno necessità, più di altre, della risorsa irrigua ed il combinato disposto di terre più aride e sabbiose con colture a più cicli produttivi, fa in modo che l'irrigazione parta prima proprio nell'importante comprensorio di Maccarese a Fiumicino – ha aggiunto il direttore del Consorzio di Bonifica di Roma Andrea Renna. I nostri impianti hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligano a tempistiche da record – spiega ancora Sacchetti. Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione. Occorrono programmazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'**acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che viene recuperata solo nella misura dell'11%**. Il Piano Laghetti può costituire una valida risposta per aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza per dare forza a quel Patto per il Suolo che deve vedere uniti cittadini, consorziati, imprese ed Enti locali.

19/02/2023 - La Redazione



PRIMO PIANO

Bonus di 150 euro alle famiglie per il rincaro dell'energia. Ecco come richiederlo

NEI COMUNI DEL DISTRETTO SOCIO SANITARIO RM6.1

Carica altri articoli

Il fiume Po e' sempre a secco

E anche i livelli d'acqua dei grandi laghi sono più bassi della media: nel Nord Italia la siccità continua. Il Nord Italia sembra avviarsi verso un nuovo anno di siccità, condizione che aveva già caratterizzato il 2022. L'anno scorso la prolungata carenza di precipitazioni ha causato problemi all'agricoltura, alla produzione di energia idroelettrica e agli ecosistemi. I primi dati raccolti in questo inizio di 2023 indicano che la stessa situazione potrebbe ripetersi, in modo particolarmente grave nelle regioni del nord ovest, ma anche in



Lombardia, in Veneto e forse anche in Trentino. Secondo il più recente rapporto settimanale dell'Osservatorio dell'ANBI, l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, sulle risorse idriche, la portata del Po, il maggior fiume italiano, continua a diminuire. A Piacenza, Cremona e Boretto (in provincia di Reggio Emilia) il livello dell'acqua ha già raggiunto record storici negativi e la prossima settimana anche a Mantova potrebbe far segnare i livelli più bassi di sempre. Secondo i dati dell'ANBI nelle prime settimane del 2023 la regione più arida è stata il Piemonte: a Torino il livello del fiume Po è stato inferiore del 46 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che già era stato secco. Il fiume Po a Torino il 4 febbraio 2023 (LAPRESSE) L'assenza di acqua oltre che dall'assenza di consistenti precipitazioni è in parte causata dalla diminuzione delle riserve di neve su gran parte delle Alpi, e in particolare in Piemonte e in Lombardia, dove la neve è stata inferiore del 54 per cento rispetto alle medie storiche. A peggiorare la situazione sono intervenute temperature più alte della media del periodo, che hanno portato a un veloce scioglimento della neve: in Valle d'Aosta il fenomeno è visibile nell'innalzamento molto rapido della portata della Dora Baltea. Più bassi rispetto alla media storica anche i livelli dei laghi: il lago Maggiore è solo al 39 per cento del riempimento, il lago di Como al 20 per cento e il lago di Garda al 35 per cento, un valore vicino al minimo mai registrato. Anche per la prossima settimana sono previste poche precipitazioni, inferiori rispetto alla media del periodo, con la previsione di una ulteriore riduzione dei volumi di portata dei maggiori fiumi del nord Italia. Leggi anche: Gli agricoltori stavolta vogliono arrivare preparati alla siccità Condividi Condividi Facebook Twitter Email Whatsapp Regala il Post



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

AREZZO

Arezzo Cronaca Cosa Fare Sport Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali ▾

Morto a Firenze Aggressione liceo Michelangiolo Accoltellamento Grosseto Sassi cavalcavia Superenalotto Luce



19 feb 2023

Home > Arezzo > Cronaca > Completato il recupero degli argini del Cerfone



Completato il recupero degli argini del Cerfone

L'area era stata danneggiata durante l'ultima ondata di maltempo.



Completato il recupero degli argini del Cerfone

MONTEVARCHI
Ripristinati a Monterchi gli argini del torrente Cerfone, danneggiati dall'ondata di maltempo del 19 gennaio scorso, con oltre cento millimetri di pioggia caduti in poche ore. Una precipitazione intensa, che aveva



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

lasciato le sue "ferite". Nonostante la manutenzione idraulica, adeguata e puntuale, che ha permesso di evitare il peggio, il reticolo aveva inevitabilmente subito qualche contraccolpo. In seguito alla ricognizione effettuata di concerto con il Comune, sono stati programmati i lavori di risistemazione; a distanza di un mese, le criticità risultano completamente sanate e il corso d'acqua ha ritrovato la sua forma e funzionalità. "Nel sopralluogo post evento abbiamo individuato piccole rotture arginali da sistemare in modo tempestivo, per evitare ulteriori danni. Due le più significative: in un punto, si è provveduto alla ricostruzione dell'argine con risistemazione della protezione al piede in massi; in un altro, il ripristino dell'argine si è accompagnato alla sistemazione della pista ciclabile adiacente", ha spiegato l'ingegner Enrico Righeschi del settore difesa idrogeologica, referente della Unità Idrografica Valtiberina. L'intervento ha richiesto in totale un investimento di 12mila euro.

"Il Consorzio di Bonifica destina ogni anno una parte di risorse per affrontare interventi imprevisti e non programmabili che devono essere risolti con immediatezza", ha commentato la presidente Serena Stefani. "La manutenzione ordinaria, effettuata ogni anno dal Consorzio di Bonifica, che la concorda anche con l'amministrazione comunale, funziona: la resistenza del reticolo alle piogge intense dello scorso 19 gennaio lo dimostra. Al termine dell'evento, si sono registrate alcune criticità, minime rispetto all'entità del fenomeno", ha aggiunto il sindaco Alfredo Romanelli.



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Il Museo Archeologico si rifà il look Via libera ai lavori da 200mila euro

Cronaca

I cent'anni di Virginia nel ricordo di Benigni

Cronaca

La ricetta per ripolare il centro "Mutui agevolati per i giovani"

Cronaca

Sfilate in tutta la provincia e premi per il miglior travestimento

Cronaca

Carnevale tra Petrarca e Orciolaia



Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.
Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare *dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti *finalità pubblicitarie: annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti*.
Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.
Usa il pulsante "Accetta" o chiudi questa informativa per acconsentire.

Scopri di più e personalizza

Accetta

► HOME > CRONACA

SCARICA SU Google Play App Store

CRONACA PUBBLICATO IL 19 19 FEBBRAIO 2023 09:02:00 CET 2023 ALLE 09:02



L'Anbi Lazio lancia un nuovo allarme e in alcune zone l'irrigazione viene anticipata

Cerveteri, la siccità fa paura

IN VIA STAMPA



Per l'Osservatorio occorrono nuove strutture in grado di trattenere l'acqua

CERVETERI – Pochi giorni di pioggia a gennaio, poi di nuovo siccità. Un fenomeno ormai che continua a preoccupare nel Lazio, soprattutto a Cerveteri, una delle località dove ha piovuto meno in Italia. A lanciare nuovamente l'allarme è Anbi Lazio, l'Associazione dei Consorzi di Bonifica ed irrigazione regionale che commenta, con estrema preoccupazione, i dati settimanalmente diffusi dall'Osservatorio dell'Anbi nazionale. A causa di un cambiamento climatico ormai evidente, per gli esperti l'unica soluzione sarebbe quella di realizzare nuove infrastrutture e rendere più efficienti quelle che ci sono per trattenere l'acqua di eventi meteo sempre più rari. «Purtroppo la crisi idrica mette paura – commenta Sonia Ricci, presidente di Anbi Lazio – e in molte zone del territorio l'irrigazione dovrebbe prendere il via da aprile. A soffrire di più è l'area romana. Il Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma, che assicura l'irrigazione dei campi nella zona della piana di Tarquinia così come in quella di Fiumicino e Maccarese passando per aree agricole importanti come quella di Cerveteri, ha già provveduto ad avviare tutte le procedure per garantire l'acqua sin dalle prossime ore in questo territorio bacino». Ecco perché arrivano richieste di irrigazione in anticipo. Le colture delle carote, ad esempio, hanno necessità, più di altre, della risorsa irrigua. «I nostri impianti –

EDIZIONE DIGITALE

Abbonati

TOP NEWS

AMMINISTRAZIONE 18 Feb. 22:05

spiega il residente del Consorzio, Nicolò Sacchetti – hanno garantito l'irrigazione sino praticamente a tutto dicembre con così poco tempo anche le ordinarie manutenzioni obbligano a tempistiche da record. Una crisi idrica ormai consolidata non può risolversi con qualche precipitazione. Occorrono programmazioni ed azioni strutturate per recuperare il grave deficit ad iniziare dall'acqua che arriva con le piogge che già è scarsa e che viene recuperata solo nella misura dell'11%». Si parla di un nuovo piano «per una valida risposta e aprire una nuova era basata sulla prevenzione e non più solo sull'emergenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Taboola Feed



Ecco dov'è il mare più pulito d'Italia 2022

Idealista | sponsorizzato



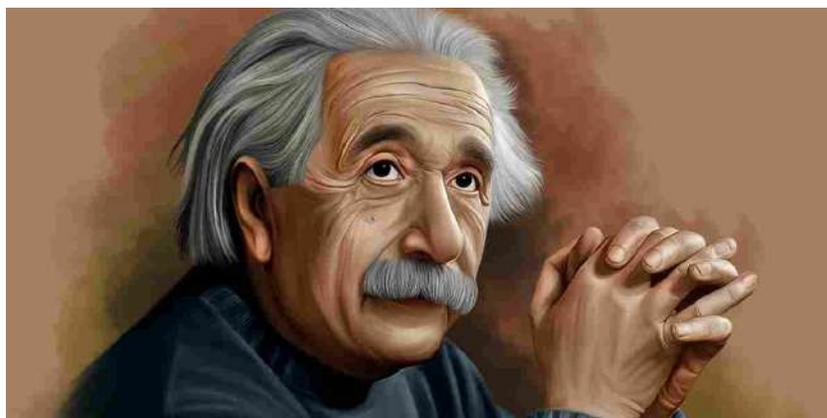
Il semplice trucco per i dolori articolari. Provalo a casa

Flexo Joint | sponsorizzato



Le donne italiane trovano questo sito di incontri molto sicuro

The Dating Mail | sponsorizzato



Verifica la tua intelligenza. Rispondi a 22 domande e scopri qual è il tuo QI.

WW IQ Test | sponsorizzato

Riecco De Sio per il dopo Tedesco. E la sinistra ringrazia

POLITICA

18 Feb. 22:19

Adsp: Volpi "interroga" Meloni e Salvini

CRONACA

15 Feb. 6:42

«Fuori per pochissimi voti»

AMMINISTRAZIONE

11 Feb. 21:55

Finalmente una notizia che ha regalato Letizia

CRONACA

03 Feb. 19:06

Omicidio sul litorale: blitz in via Bignami



CIVITAVECCHIA



NEWS PIÙ LETTE

POLITICA

13 Feb. 20:24

Regionali 2023, anche Santa Marinella sceglie Francesco Rocca

POLITICA

13 Feb. 23:07

Regionali 2023, le preferenze dei candidati locali a Civitavecchia

CRONACA

11 Feb. 9:00

«Ricettività, più di cento gli alberghi nella Tuscia»

CRONACA

15 Feb. 8:46

Ladispoli, blitz all'alba: 9 arresti per droga